QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO 19 Maggio 1951
Anno VII - Num. 117
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 52-... 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunzi commerc. L. 300. Annunzi finanz. e legali L. 350. - Necrologie L. 200 (dir. fino adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3000, trimestre L. 1550. — ESTERO: anno L. 6850, semestre L. 3550, trimestre L. 1800. - Copie arretrate: prezzo doppio.

I liberali

Sul problema di un'eventuale «costituente liberale», che promuova l'unificazione delle sparse forze liberali italiane — problema dibattuto in questi giorni nei circoli politici e dalla stampa romana — il nostro collaboratore Nicolò Carandini c'invia il seguente articolo, che siamo lieti di pubblicare.

Da qualche tempo i liberali indipendenti vengono variamente chiamati in causa da chi, a seconda dei gusti, li innalza come elementi necessari alla vitalità di un liberalismo sostanzialmente conservatore, o li abbassa, in una maligna confusione di idee e di nomi, fra i servi sciocchi della estrema sinistra. Da queste serene colonne vorrei limitarmi a mettere in luce quelli che mi sembrano i veri termini in cui si pone l'opportunità di una resurrezione liberale. Problema che non interessa solo una parte politica, ma la democrazia stessa in Italia.

Il liberalismo non organizzato, allo stato selvatico, si manifesta oggi nella esigua minoranza dei cosidetti secessionisti, ma consiste in quella estesa e tacita opinione che non si sente rappresentata dal Partito ufficiale e che, bene o male, guarda con maggiore confidenza al gruppo di *irregolari* i quali, pure agitando idee proprie, non hanno voluto creare un nuovo partito e verso il partito vecchio hanno mantenuto un contegno di rispettoso distacco. Se, quegli irregolari hanno così tranquillamente rinunciato alle investiture parlamentari, hanno però esercitato una influenza politica che, a giudicare dalle reazioni, non è stata scarsa e continuano a rifiutarsi al concetto prevalente secondo cui la politica si fa dentro ai partiti, così come sono, o non si fa: questione di prendere o lasciare. Io credo, e qualche amico crede con me, che la politica si faccia nella disciplina anonima dei grandi partiti o addirittura nella libertà di un individuale contatto con la pubblica opinione, e non si faccia viceversa nei piccoli o minimi partiti ammessi ai precari privilegi del satellite ed alle connesse illusioni di autorità. Per questo i liberali in genere, abbiano così disertato o mai abitato il Partito, si sono dati da fare, e non poco, per mantenere fra loro uno spirito ed un collegamento in vista di una grande «costituente liberale» che accogliesse coi debiti onori ma superasse il Partito, che fornisse l'energia necessaria a sollevarlo dalla condizione di *minore* a quella di *maggiore*, secondo alcuni principi adottati come guida all'azione politica diretta e come limite alle alleanze con altre forze. I quali principi non sono solamente quelli professati alla larga dagli onesti e distratti simpatizzanti liberali e cioè: il rafforzamento dello Stato nel rispetto delle elementari libertà ed iniziative individuali, la lealtà verso le istituzioni costituite, l'onore reso alla religione ed alla Chiesa in una sfera idealmente superiore ma non politicamente sovrapposto al governo dei cittadini, la avversione irriducibile ad ogni autoritarismo di sinistra o di destra, infine la devozione ad una democrazia autentica e quindi non paternalistica ma responsabile in tutte le sue componenti, e quindi non anticlericale ma laica e tollerante. Altri moventi ed altri fini si impongono. Se il liberalismo vuole esercitare, nei giorni che vive, una sua attrazione, deve risolutamente volgersi all'uso della libertà come instancabile ed insuperabile mezzo di soddisfazione di una crescente esigenza di giustizia. Esso deve cioè mirare attraverso la cooperazione ed integrazione, non il conflitto e la sovrapposizione, delle classi sociali, a quella miglior distribuzione dei beni della vita che è la condizione ed il contenuto essenziale di una non illusoria libertà.

Attorno a questi principi saldamente annodati e condotti alle loro piene conseguenze potrebbe realizzarsi una grande coscrizione delle schiette forze liberali italiane. Ma il Partito ufficiale strettamente fedele alla consegna che si è assunta, il che gli fa anche onore, custode dei diritti di primogenitura, il che è meno comprensibile, ha declinato fin'ora questa proposta e ripete il suo invito ai dissenzienti perchè si riaccomodino nelle angustie della vecchia sede. Del che non resta che prendere atto lasciando le cose come sono, in attesa di miglior consiglio o di diversa iniziativa. Ma una osservazione conclusiva non si può reprimere. A che vale nascondersi che, ridotto a scarse, se pure animose proporzioni, il Partito non è in condizione di agire utilmente nè per il buongoverno, nè contro il malgoverno del Paese? E come illudersi, per quieto vivere, che il ritorno isolato di qualche scontroso indipendente possa conferire al Partito alcun maggior peso reale, o creare alcuna salutare emozione nelle sue file e commozione nelle sue abitudini? Ben altro occorre. Se il Partito, come ogni spirito libero amichevolmente gli desidera, vuole veramente innalzarsi al còmpito che è suo, deve trovare l'abnegazione di confondersi in un profondo contatto con l'opinione liberale del Paese, per uscirne ricomposto, capace di restituire al liberalismo quello che gli manca: un'anima ed una coscienza collettiva.

Il socialismo democratico nelle doglie della sua unificazione ha pur rivelato l'esistenza di un'anima socialista tutta pervasa dal vecchio ardore, anche se turbata dalle antiche contraddizioni. Questo socialismo, svuotato dal comunismo della polpa della sua dottrina, si batte pure per riaffermarsi nella differenza di metodo e trova in questo la sua originalità e la sua presa ideologica. Il liberalismo, saccheggiato nella sua dottrina da tutte le correnti democratiche, ha pure grandi forze da suscitare in uno spirito ed in un metodo inconfondibili, ma pare non avvedersene. Hanno dunque gli uomini e le donne liberali d'Italia perso il senso della loro parentela e la fiducia nella loro missione? Oppure quello che manca è una sede in cui questa parentela possa riconoscersi ed una guida sotto cui questa fiducia possa ristabilirsi? Se così è, la tiepida accoglienza che il Partito ha fatta alla proposta di una «costituente liberale» è destinata a lasciar cadere ancora una volta la aspettazione di innumeri spiriti liberi che da tutta la Penisola, nel sempre più intimo colloquio fra le impoverite classi medie e le sorgenti classi operaie, si interrogano invocando una adeguata rappresentanza. Rispondere a questa interrogazione è pur la grande opportunità dell'ora per un Partito liberale disposto non a socchiudere ma a spalancare le porte alla viva corrente di ispirazione e di forza che gli appartiene.

Nicolò Carandini

VERSO LA REVISIONE DEL TRATTATO DI PACE

Dichiarazione ufficiale di Acheson: "Parità all'Italia tra i Paesi liberi,,

Colloquio dell'ambasciatore Tarchiani con il segretario di Stato che riafferma i vincoli di amicizia tra i due popoli - Identità di vedute italo-americane per l'ammissione della Grecia e della Turchia al Patto Atlantico

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 18 maggio.

Un notevole passo avanti verso il raggiungimento delle aspirazioni italiane per la piena eguaglianza di diritti e di doveri cogli altri membri della alleanza atlantica, è stato compiuto oggi con una spontanea ed inattesa dichiarazione fatta alla stampa dal Segretario di Stato Acheson, a nome del Governo americano, dopo una visita fattagli poco prima dall'ambasciatore Tarchiani.

L'ambasciatore si era recato al Dipartimento di Stato per comunicare ufficialmente ad Acheson l'esito della votazione del Senato sul bilancio straordinario della Difesa ma aveva naturalmente colto la occasione per allargare il campo della conversazione ai problemi connessi allo sforzo di riarmo italiano accennando ancora una volta alle cause interne ed internazionali che ne hanno limitato finora la ampiezza; infine aveva esplorato col Segretario di Stato i problemi relativi alla ammissione al Patto della Grecia e della Turchia, egualmente e congiuntamente desiderata dagli Stati Uniti e dall'Italia.

Non era previsto però che la conversazione dovesse superare i limiti di un generale scambio di idee e di informazioni. Invece Acheson, ne ha dato subito dopo notizia alla stampa con una dichiarazione scritta, di cui ecco il testo:

«L'ambasciatore d'Italia è venuto a trovarmi per discutere lo sforzo di difesa italiano anche in relazione al passaggio, da parte del Senato, dello stanziamento di 250 miliardi per il riarmo quale immediato ulteriore contributo alla difesa atlantica.

«Ho espresso il mio apprezzamento per questa collaborazione italiana con gli altri Paesi del N.A.T.O. (Patto Atlantico) per la comune difesa contro i pericoli di aggressione. Ho messo altresì in rilievo che l'Italia libera e democratica ha fatto un notevole sforzo ricostruttivo dalla guerra in poi ed oggi occupa un posto eminente e di piena parità tra i paesi liberi che lavorano insieme per assicurare una pace duratura.

«Nonostante il ripetuto veto sovietico che le impedisce l'accesso all'U.N.O., l'Italia, come membro del N.A.T.O., sta apportando un valido contributo alla difesa della libertà ed al mantenimento delle tradizioni democratiche nel mondo libero. In conclusione ho riaffermato i vincoli di amicizia esistenti tra i popoli americano ed italiano, legami che vengono costantemente rafforzati dalla comune attività e collaborazione nello sforzo di conservare la pace e di salvaguardarsi dalla minaccia di aggressione».

Le clausole militari

La importante dichiarazione sulla «piena eguaglianza» dell'Italia colle nazioni libere ha evidentemente un significato che trascende quello letterale: è la conferma che, sul piano morale, se non ancora su quello giuridico e pratico, il governo americano considera che l'Italia ha ragione di pretendere che le condizioni internazionali che limitano la sua sovranità e le sue possibilità difensive vengano emendate. E' in un certo senso, il primo passo verso la revisione mediante la adozione di nuovi criteri giuridici che potrebbero permettere di superare gli ostacoli che finora impediscono agli alleati ed all'Italia una impostazione pratica per la soluzione del problema.

Da oggi, quindi, l'istanza italiana per la revisione del trattato non è più unilaterale: il Governo americano ne ha ammesso, seppure in termini generali, la legittimità. E c'è motivo di ritenere che anche il governo francese, già al corrente del piano italiano per la introduzione della clausola del Paese più favorito per la modifica progressiva e paritetica dei trattati di pace, consideri in linea di massima con favore la dichiarazione di Acheson.

E' indubbio d'altra parte che se anche la revisione non può realizzarsi rapidamente e facilmente sul piano pratico, gli organi dirigenti del Patto Atlantico terranno ora nel massimo conto la possibilità, che sconfina ormai nella probabilità, della non troppo lontana revisione delle clausole militari che limitano il contributo italiano ai piani di difesa comuni. E' quanto importa all'Italia ed ai maggiori alleati.

La posizione che ogni membro occupa nella gerarchia della alleanza si traduce, in pratica, in una maggiore o minore parte di aiuti e materiali bellici americani e in una maggiore o minore partecipazione ai comandi ed agli organi dirigenti del sistema. Per forza di cose la Gerarchia è fissata dal contributo proporzionale di ogni membro ai piani di difesa comuni, per quanto il principio dominante sia quello della identità dei diritti e dell'eguaglianza di posizione. Una diversa valutazione nella posizione giuridica italiana, anche se per il momento solo morale, può significare molto, ora che il settore mediterraneo sta assumendo, con la sempre più probabile ammissione della Grecia e Turchia, una importanza fondamentale.

Acheson e Tarchiani hanno constatato, come ha dichiarato l'ambasciatore al vostro corrispondente, l'«assoluto parallelismo delle posizioni assunte dagli Stati Uniti e dall'Italia in favore della estensione alle due nazioni mediterranee del Patto Atlantico».

Questo riconoscimento della eguaglianza fra i programmi mediterranei dei due Paesi e la dichiarazione di Acheson sulla «piena eguaglianza», della posizione dell'Italia con quella delle altre nazioni libere confermano che tanto la diplomazia italiana che quella statunitense non solo considerano nello stesso modo i problemi mediterranei ma intendono risolvere congiuntamente anche quelli che inevitabilmente sorgeranno con l'ammissione della Grecia e Turchia al Patto Atlantico.

Al terzo posto

Coll'ammissione delle due nazioni tutto l'equilibrio interno dell'alleanza sarà infatti alterato e renderà necessari graduali aggiustamenti per ristabilirlo.

Walter Lippmann nota per esempio sul «New York Herald Tribune» che la Turchia è destinata ad occupare nel nuovo schieramento europeo un posto molto alto nella gerarchia dell'Alleanza: probabilmente, scrive, subito dopo l'Inghilterra e la Francia.

La Grecia con 250 mila uomini addestrati da una missione americana e schierati lungo una delle più importanti frontiere strategiche del sistema occidentale può contare di più, nei calcoli insindacabili dei militari, di Paesi maggiori e che pure potrebbero fornire un contributo più rilevante.

Naturale quindi che nell'interesse di mantenere la indispensabile armonia fra alleati, anche gli Stati Uniti pensino di rimuovere le condizioni che impediscono all'Italia di partecipare più equamente alla difesa dei suoi e dei comuni interessi.

Sanzioni alla Cina

Mentre con questo nuovo sviluppo i problemi mediterranei restano anche oggi all'ordine del giorno, a Lake Success l'Assemblea Generale delle N. U. ha approvato, con 47 voti di maggioranza e nonostante l'astensione del blocco sovietico, l'*embargo* sulle spedizioni di armi alla Cina rossa. Per la prima volta così le N. U. applicano questa grave misura contro una delle cinque grandi Potenze firmatarie originali della Carta e per la prima volta anche aprono esplicitamente la strada a misure più severe, come il blocco delle coste; misura che può divenire la logica e naturale estensione della azione repressiva delle N. U. contro la continuazione dell'aggressione.

Già si prevede che anche questa più grave misura potrà essere approvata perchè Pekino non solo sta gettando sul fronte coreano tutte le sue forze, col dichiarato proposito di gettare a mare le forze dell'UNO, ma non dà la minima indicazione, a dispetto delle voci che corrono, di voler prendere in considerazione le proposte di armistizio degli Stati Uniti e delle N. U.

Gino Tomajuoli

I partiti nel vivo della lotta elettorale

Quattro discorsi di De Gasperi in due giorni - La d.c. allinea oratori in 1500 piazze d'Italia - Anche Togliatti inizia il "giro,,

Roma, 18 maggio.

La Camera si è chiusa e da domani la campagna elettorale sarà ulteriormente intensificata da parte degli esponenti di ogni gruppo: per questa settimana gli uomini politici maggiori e minori — a cominciare da De Gasperi e Togliatti — non si concederanno praticamente soste, percorrendo infaticabilmente le province chiamate al primo turno di elezioni. Il Presidente del Consiglio, trasformatosi in agente elettorale alla stregua del più alacre attivista di partito, farà quattro discorsi in 48 ore: il primo a Parma domattina, il secondo a Pistoia nel pomeriggio di domani, il terzo a Ravenna la mattina di domenica ed il quarto a Pesaro nel pomeriggio. Nelle medesime 48 ore altri esponenti della D. C. parleranno complessivamente in 1500 piazze di tutta Italia.

I comunisti, a quanto si prevede, non saranno da meno. Essi comunque avrebbero preferito condurre la loro battaglia contemporaneamente in Parlamento, e stamane difatti tutta la stampa di sinistra protesta in tono molto vivace contro la decisione presa ieri sera dalla maggioranza di chiudere la Camera fino al 12 giugno. Si voleva discutere sul tema dell'intervento del clero nella campagna elettorale, ma, com'è noto, le interpellanze presentate da socialisti e comunisti sono state rinviate a dopo le elezioni, così frustrando ogni proposito di chiarimento del problema.

L'*Unità* scrive che i democristiani hanno impedito il dibattito con un colpo di maggioranza, l'*Avanti!* ne fa colpa direttamente al Governo, ed il *Paese*, dopo avere denunciato come «fatto scandaloso» l'aggiornamento della Camera, nota che «con il carico di lavori che essa deve ancora affrontare mentre i tempi urgono e tante scottanti questioni sono ancora sul tappeto in pieno periodo elettorale e, quindi, nella necessità che il Parlamento eserciti sullo svolgimento delle elezioni il suo naturale controllo politico, ecco i battenti di Montecitorio vengono chiusi e si concedono ai deputati ben tre settimane di vacanza».

Le speranze dell'opposizione si rivolgono quindi al Senato, che ancora non ha deciso di aggiornare i propri lavori e che difatti martedì comincerà l'esame del bilancio del Tesoro. Le sedute dovrebbero essere sospese venerdì, ma nei tre giorni a disposizione si vorrebbe da parte della sinistra che si ponesse in discussione un'interpellanza sugli interventi del clero nella campagna elettorale. Essa è stata presentata oggi con carattere d'urgenza dai senatori socialisti Grisolia, Pertini, Giua e Lanzetta e dal liberale indipendente Rizzo.

In margine, frattanto, la sinistra ha tentato infelicemente una speculazione di carattere abbastanza grossolano. *Paese Sera* è uscito con la notizia scandalistica di una lettera inviata a Pio XII dal cardinale Spellman per incarico preciso della Casa Bianca. La lettera esprimerebbe nientemeno che il desiderio americano che la Chiesa si impegni fino in fondo nella campagna elettorale. Le smentite a questa lettera sono prontamente venute, ma francamente forse non ce n'era nessun bisogno. La Chiesa ha detto e ripetuto per bocca dei suoi presuli che intende intervenire nella campagna e ne ha spiegato ed illustrato le ragioni, fra le quali non figurano evidentemente le richieste americane, del tutto fuori di luogo.

La storia della lettera di Spellman è dunque tutta una invenzione, a meno, che, secondo informa l'agenzia *ARI* con una certa ironia, il *Paese* non abbia voluto alludere ad una lettera che il cardinale americano ha effettivamente scritto in questi giorni ed ha affidato a Spencer Tracy: si tratta di una commendatizia per un eminente laico romano al fine di ottenere a Spencer Tracy una udienza dal Papa. E l'attore, difatti, l'ha ottenuta stamane.

v. g.

Superate le difficoltà nelle trattative degli statali

Il ministro Marazza presenta la "formula,, concordata con De Gasperi - Il governo convoca gli autoferrotramvieri per martedì: un invito a sospendere le agitazioni

Roma, 18 maggio.

I lavori della Commissione speciale per il calcolo della scala mobile per gli statali sono stati oggi disincagliati dalle secche. La Commissione, infatti, ha ripreso questa sera i propri lavori in una nuova atmosfera di fiducia e si prevede che li concluderà nel giro di una settimana. Una formula di Marazza, definita stamane nel corso del colloquio che egli ha avuto con il Presidente del Consiglio alla presenza del Sottosegretario al Tesoro, sen. Gava, è servita a chiarire la situazione.

I termini della formula

La formula è stata esposta dallo stesso Marazza ai rappresentanti sindacali che fanno parte della Commissione presso a poco in questi termini: «Il Governo mi autorizza a comunicarvi che esso ha tolto ogni e qualsiasi pregiudiziale anche nell'esame del punto terzo dell'ordine del giorno dei lavori della Commissione, ossia quello che si riferisce al periodo di decorrenza da assumere come base per il calcolo delle variazioni del costo della vita col nuovo congegno di scala mobile allo studio. Senonchè, mentre per tutti gli altri punti all'esame della Commissione le conclusioni cui essa perverrà potranno essere praticamente determinanti, per quelle relative al terzo punto dovranno essere oggetto di trattative tra il Governo e le organizzazioni sindacali».

In altre parole ciò significa che la Commissione elaborerà varie proposte circa il periodo da assumere come base per il calcolo delle variazioni del costo della vita; una, ad esempio, per il bimestre marzo-aprile 1950; una seconda per il bimestre novembre-dicembre 1950 ed infine una terza per il bimestre marzo-aprile 1951. Una volta formulate le proposte il Governo le discuterà con i delegati sindacali.

L'on. Cappugi, che nella Commissione rappresenta la C.I.S.L., ha dichiarato in proposito: «La formula che ci ha proposto Marazza è soddisfacente. Essa difatti è servita ad eliminare l'«impasse», che si era determinato nei lavori della Commissione».

La quale Commissione, per quanto riguarda il primo punto, relativo al «bilancio tipo», ha stabilito questa sera di adottare il bilancio che l'Istituto di statistica applica per l'industria e per gli altri settori. Tale bilancio — com'è noto — prevede una spesa giornaliera per tremila calorie anzichè 2600, com'era in precedenza, ed è comprensivo degli altri capitoli di spesa oltre all'alimentazione (abbigliamento, alloggio, riscaldamento, trasporti, spese varie, ecc.).

Anche per il calcolo dell'indice (secondo punto dell'ordine dei lavori), la Commissione ha deciso di adottare lo stesso criterio in vigore nell'industria.

E' da segnalare che tra i sindacalisti convocati da Marazza per comunicare la formula conciliante del governo non c'era il rappresentante del sindacato nazionale autonomo della scuola media. La omissione non è stata fatta a caso, ma è indice del vivo disappunto del governo per il fatto che il personale insegnante della scuola media ha scioperato oggi e si asterrà dal lavoro anche nella giornata di domani.

La vertenza dei tranvieri

Secondo le comunicazioni delle organizzazioni sindacali lo sciopero è riuscito abbastanza compatto. A Roma nessun professore si è presentato in alcune delle principali scuole. Al ginnasio liceo Visconti si sono presentati la metà dei professori.

Tra il ministero della P. I. ed il sindacato nazionale della scuola media c'è stata una specie di «battaglia dei comunicati». L'on. Gonella ha fatto riepilogare tutto ciò che il Ministero ha fatto (aumento dell'indennità di esame, approvazione di nuove norme per i concorsi, aumento di lavoro straordinario, ecc.) in favore del personale insegnante delle scuole medie; e il sindacato ha replicato con un comunicato articolato in 10 punti in cui si contestano le affermazioni ufficiali.

In merito alla vertenza degli autoferrotranvieri i quali attuano scioperi nelle varie città, negli ambienti governativi si dichiara che essa appare di non facile soluzione per una serie di motivi di carattere obiettivo. Gli autoferrotramvieri sono, complessivamente, 82 mila. La categoria ha richiesto una rivalutazione degli stipendi. I datori di lavoro degli autoferrotramvieri sono di tre specie: aziende municipalizzate i cui bilanci sono più o meno deficitari e tali, comunque, da non sopportare nuovi oneri; aziende sovvenzionate, che pesano sull'erario per circa 6 miliardi di lire per ciascun esercizio; aziende private, la cui situazione è considerata estremamente difficile.

Altro dato fornito ufficiosamente è che le spese del personale nelle aziende autofilotramviarie incidono nella misura del 91,50 per cento. Oltrepassare siffatto limite è economicamente impossibile. Non si vede, dunque, quali possibilità di soluzione vi siano in una vertenza che, in seguito agli scioperi a singhiozzo, si ripercuote su milioni di cittadini.

A tarda sera, comunque, s'è avuto un fatto nuovo: a seguito dell'intervento della segreteria della CISL presso il Ministro del Lavoro, l'on. Marazza ha deciso di convocare nuovamente le parti per una seduta plenaria martedì prossimo. A sua volta, la federazione autoferrotramvieri aderente alla CISL, ha rivolto l'invito alla CGIL ed alla UIL di sospendere le agitazioni fino al prossimo incontro.

v. s.

L'offensiva cinese si allarga

Ostinata azione dei rossi a sud-est di Chunchon - Reparti "suicidi,, si lanciano contro gli sbarramenti alleati - Quindicimila uomini perduti in una giornata

(Nostro servizio speciale)
Fronte coreano, 18 maggio.

Ondate su ondate di comunisti si lanciano nella breccia praticata sul fronte centro-orientale sotto Inje. Trascurando le enormi perdite, il comando nemico sta gettando nella battaglia tutto il peso delle sue forze, nel tentativo di risolvere la lotta con la legge della massa.

E' la consueta tattica dei rossi. Possono naturalmente permetterselo, visto che, a quanto calcola il servizio informativo alleato, dispongono di 770 mila uomini in Corea, e di altri 400 mila in riserva sul territorio mancese di confine. Oltre mezzo milione di cinesi e 200 mila nordisti costituiscono un complesso di forze che rende possibile al nemico il sistema dell'assalto a valanga. Ma finora i risultati non sono stati pari a quelli che il nemico probabilmente sperava, e che comunque esso dovrebbe aver ottenuto per ripagarsi delle sanguinose perdite.

E' innegabile peraltro che la situazione è seria e come tale va studiata, tenendo presente soprattutto il fatto che per adesso l'offensiva in grande stile si è limitata ad un solo settore, quello del centro-est. Si attende sempre l'attacco a Seul, lungo le tradizionali vie di invasione della Corea meridionale.

A sud di Inje

I comunisti hanno continuato i loro attacchi «suicidi» per tutta la giornata, con particolare ostinazione insistendo nella zona a sud di Inje. A sud-est di Chunchon la lotta ha raggiunto un'intensità senza precedenti. Qui i cinesi si sono spinti verso sud-ovest, sfruttando lo sfondamento iniziale dalla testa di ponte sotto Inje e minacciando la rotabile Inje-Hongchon. Sulla strada secondaria fra quest'ultima località e Hyon il nemico è anzi riuscito a stabilire un blocco, assai dentro le linee delle Nazioni Unite. Hyon è a 7 chilometri a sud del 38° parallelo e a una quarantina nell'entroterra dalla costa orientale.

I comunisti attaccano come tanti «robot», sembrano animati da un meccanismo e non si arrestano nemmeno sotto il fuoco più infernale, non si arrestano, vogliamo dire, se non sono colpiti dalla grandine di proiettili e di granate, di bombe e di razzi. Arrivano fin sotto la bocca dei pezzi alleati, e piegano gradualmente indietro l'intera metà orientale della linea delle Nazioni Unite.

A seguito dello sfondamento operato ieri dal nemico, infatti, il comando di Van Fleet si è visto costretto ad arretrare le posizioni di tutto il settore. I sudisti, che da tempo si trovavano a nord del trentottesimo parallelo lungo la costa orientale, hanno dovuto ripiegare di molto a sud della linea di demarcazione. E più ad occidente si è avuto un episodio che poteva finire in modo assai serio per una divisione americana, quella schierata immediatamente a sinistra delle truppe sudiste che hanno ceduto all'urto rosso.

Divisione di G.I. accerchiata

I reparti comunisti si sono infiltrati alle spalle di gran parte della divisione accerchiandola e solo con una disperata manovra appoggiata all'esterno da una colonna di soccorso i G. I. sono riusciti ad aprirsi un varco ed a ricongiungersi al resto delle forze alleate.

L'artiglieria americana ha svolto in questa manovra una azione di splendida efficacia, stendendo un vero e proprio sipario di fuoco fra un grosso reparto di fanteria e il nemico mentre i G. I. marciavano attraverso le linee nemiche per ricongiungersi con le unità amiche.

Migliaia di cinesi hanno cercato di opporsi alla marcia degli americani, ma pochi sono sopravvissuti. E' impossibile calcolare quanti uomini il nemico abbia finora perduto nella sua offensiva, ma i dispacci dalle prime linee fanno pensare che non meno di quindicimila comunisti siano stati liquidati nella sola odierna giornata.

A occidente, dicevamo, si aspetta che il nemico scagli in grande stile le sue forze contro il sistema difensivo alleato di Seul. Già gli attacchi di sondaggio comunisti sono cresciuti di intensità e di ostinazione. Sopra la confluenza dei fiumi Han e Pukhan e a sud-ovest di Changgong i G. I. hanno dovuto impegnarsi a fondo per due ore per poter sigillare un paio di infiltrazioni nemiche. I rossi hanno lasciato cento morti nelle linee alleate, e altre centinaia davanti ai reticolati e agli sbarramenti di sacchetti di sabbia. Un gruppo di cinesi in pattuglia è rimasto invischiato nel filo spinato. I rossi si sono rifiutati di arrendersi, ed hanno continuato a sparare finchè tutti sono stati uccisi.

Robert Bennyhoff dell'U.P.

Discussioni senza esito alla Conferenza di Parigi

Parigi, 18 maggio.

Nel corso della cinquantacinquesima seduta i quattro sostituti hanno continuato oggi la «battaglia degli asterischi» che si protrae già da due giorni. I delegati si sono intrattenuti per 130 minuti in un vano dibattito.

Poco prima dell'aggiornamento il delegato sovietico Gromyko ha alzato le mani al cielo in atto di disperazione, come per caratterizzare il clima di incomprensione che ha dominato la seduta.

I delegati si sono aggiornati fino alle undici di domani ora italiana. Oggi, per la prima volta il delegato americano Jessup non ha preso la parola.

Esercitazioni a Malta di navi italiane e inglesi

Roma, 18 maggio.

Nella terza decade di maggio una formazione navale italiana, composta dagli incrociatori *Garibaldi* e *Montecuccoli*, dai cacciatorpediniere *Carabiniere* e *Grecale*, dagli avvisi-scorta *Altair*, *Aldebaran* e *Andromeda* e dalle torpediniere *Sagittario*, *Aretusa* e *Calliope*, al comando dell'ammiraglio di squadra Massimo Girosi, comandante in capo delle forze navali italiane, si recherà a Malta, dove sosterà alcuni giorni.

L'amm. Girosi, che di recente ha sostituito nel comando l'amm. Oliva, alzerà nell'occasione la sua insegna sull'incrociatore *Garibaldi* e renderà visita ufficiale all'amm. Edelsten, comandante in capo navale britannico nel Mediterraneo e Medio Oriente. La restituzione della visita ufficiale avrà luogo a Taranto, nel mese di giugno.

Nel periodo della visita saranno svolte nelle acque di Malta esercitazioni navali cui parteciperanno congiuntamente unità italiane e britanniche.

Esplode una nave francese carica di uomini e munizioni

55 morti e 130 feriti - Esclusa l'ipotesi del sabotaggio

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 18 maggio.

L'esercito francese è in lutto. La nave «Adour», che trasportava soldati, è esplosa a Nhatrang, a 300 chilometri a nord di Saigon, provocando la morte di 55 uomini, mentre altri 130 sono feriti, 36 dei quali molto gravemente.

L'«Adour» era una ex nave americana di 4080 tonnellate e doveva intraprendere una operazione locale sulle coste dell'Annam.

Il Ministero della Marina ha pubblicato questo pomeriggio un comunicato in cui dice che non ha ancora ricevuto un rapporto ufficiale sulle cause della catastrofe e quindi si possono fare soltanto ipotesi. La più verosimile di esse, poichè il sabotaggio è escluso, è la negligenza nel carico delle munizioni e della benzina.

Un ufficiale di Stato Maggiore della Marina in Estremo Oriente è stato incaricato di fare un'inchiesta e di riferire.

Secondo le notizie che giungono da Saigon tramite le varie agenzie di stampa, l'esplosione avvenne alle 9,15 del mattino, mentre la nave, che aveva imbarcato uomini, munizioni e carri armati, stava per prendere il largo. Una serie di deflagrazioni, una più forte dell'altra, provocate da un incendio che si era propagato rapidamente a bordo e aveva raggiunto il deposito delle munizioni, scosse per parecchi minuti il ponte, sul quale si trovavano circa 900 soldati, molti dei quali ebbero le gambe spezzate; poi scoperchiò letteralmente la nave, sollevando il ponte come si apre una scatola di conserva, e provocò inoltre, sui fianchi, una breccia di venti metri. Alla fine la nave andava ad incagliarsi nella baia.

I soccorsi furono subito organizzati, nonostante i pericoli. Dei cinquantacinque morti, ventisei sono francesi o europei arruolati nella Legione Straniera. Due aerei hanno subito trasportato sul posto materiale sanitario, anche per la trasfusione del sangue, e hanno preso a bordo, per trasportarli a Saigon, tutti i feriti che erano in grado di viaggiare.

Un legionario belga ha raccontato che era riuscito a rifugiarsi a poppa della nave, quando gli è sembrato che sotto c'era appunto un deposito di dinamite. E quasi subito si sentì lanciato in aria ad oltre sette metri di altezza. Accecato dal fumo e ricaduto sulla nave, riusciva tuttavia a passare attraverso gli scoppi e a mettersi in salvo. Un paracadutista ha paragonato all'inferno lo spettacolo dell'incendio e del panico che si era impossessato degli uomini. L'ufficiale di servizio al momento della catastrofe ha dichiarato di essere stato proiettato a trenta metri attraverso le porte di sbarco e di aver ripreso i sensi mentre si trovava disteso sulla sabbia della baia. L'ufficiale in seconda ha dichiarato di non avere visto nè sentito l'esplosione.

m.

Dirottato un carico di gomma diretto alla Cina comunista

Hong Kong, 18 maggio.

Il mercantile britannico *Nancy Moller*, diretto ad un porto della Cina comunista con un carico di 3700 tonnellate di gomma, è stato intercettato dal cacciatorpediniere *Cossack* e dirottato su Singapore.

Attacco di Churchill alla politica laburista

Glasgow, 18 maggio.

Parlando oggi ad una riunione di conservatori scozzesi, Winston Churchill ha dichiarato che senza l'aiuto degli Stati Uniti «non ci sarebbe speranza di impedire la conquista e l'asservimento di tutti i popoli liberi dell'Europa da parte degli immensi eserciti della Russia comunista e degli Stati satelliti che si tengono pronti ad agire non appena verrà l'ordine da Mosca».

Dopo aver ricordato che gli Stati Uniti hanno sopportato i «nove decimi dello sforzo» in Corea ed hanno perduto quasi 70.000 uomini, Churchill ha dichiarato: «La presenza del gen. Eisenhower in Europa a capo delle forze che i popoli liberi sono finora riusciti a riorganizzare costituisce un impegno ed un simbolo vivente della decisione della Nazione americana di usare le sue smisurate risorse, le sue flotte e i suoi eserciti sempre più potenti per la difesa della civiltà».

«Dietro questa forza — ha continuato il *leader* conservatore — vi è la spaventosa ed incalcolabile potenza della bomba atomica americana, ed è questo fattore, per quanto tremendo, che ci dà la speranza di poter formare un fronte europeo capace di dissuadere i tiranni del Cremlino da una aggressione in Europa».

Dopo aver dichiarato che la nomina di un ammiraglio americano al comando supremo dell'Atlantico ha costituito un «grossolano errore», Churchill ha tuttavia aggiunto: «Sarebbe peraltro nostro interesse che gli Stati Uniti assumessero il comando nel Mediterraneo. Quanto più strettamente essi si associeranno a noi e alla Francia nel Mediterraneo, tanto meglio sarà per le nostre probabilità di successo colà e nel Medio Oriente».

Criticando l'amministrazione laburista, Churchill ha dichiarato che la Gran Bretagna ha «buttato via» con pazzesca prodigalità tutto il suo impero orientale, ed ha ottenuto soltanto, con ciò, di sacrificare la vita di migliaia di indiani e di birmani, di guadagnarsi l'odio degli arabi e degli ebrei e di permettere agli egiziani di chiudere il canale di Suez al traffico delle petroliere. «I persiani, dal canto loro, intraprendono con piacere la politica di nazionalizzare la roba altrui, mentre l'Irak minaccia di praticare la stessa politica. Gli interessi e i diritti britannici vengono misconosciuti ovunque. L'Albania ha assassinato 44 marinai britannici e ha rifiutato di pagare l'indennizzo legalmente deciso. L'Argentina ha piantato la sua bandiera sul territorio britannico. Queste cose e molte altre del genere succedono a sei anni di distanza da una guerra mondiale in cui, per più di un anno, abbiamo sostenuto da soli la causa della libertà, e da cui uscimmo vittoriosi e oggetto del rispetto di tutto il mondo. Gli anni di governo socialista ci hanno ridotti a questo. Tuttavia, non dobbiamo perdere fiducia nel nostro destino».

Le macchie solari

Previsti tre giorni di grave perturbamento atmosferico

S. Maria (Azzorre), 18 maggio.

L'ufficio meteorologico dell'aeroporto di Santa Maria delle Azzorre prevede per domani sera il più grave perturbamento atmosferico che si verifichi da alcuni anni. Presumibilmente il perturbamento durerà tre giorni. Una macchia solare è già visibile dall'isola di Santa Maria. La popolazione ha chiesto ai sacerdoti di recitare speciali preghiere per salvaguardare dalla minaccia del «monito celeste».

CRONACA CITTADINA

Un concorso di bellezza per gli "amici dell'uomo„

Cinquecento cani in vetrina da oggi nel Parco del Valentino

La 31ª Mostra internazionale raccoglie esemplari giunti da ogni parte d'Europa

E' il quarto d'ora dei cani! Oggi alle ore 17 si inaugura al Valentino la 31ª mostra internazionale canina, il che vuol dire che da 31 anni si ripete a Torino questo nobile omaggio a una razza che della fedeltà e dell'amicizia all'uomo è il prototipo. E se ci fu un intervallo, questo si verificò durante la guerra, cioè in quel triste periodo in cui i cani avrebbero avuto [illegible] di mostrarsi agli uomini.

Di esposizioni canine se n'è inaugurata in questo mese una anche a Roma, presenti cospicui uomini della politica e dell'arte, seguita da una esposizione di gatti. Fiere di cavalli, di bovini, di uccelli e di animali da cortile sono indette pel giugno in vari luoghi. Sembra insomma che tutte le simpatie dell'umanità siano rivolte al miglioramento delle razze animali.

W. Hugo ha detto che il cane è la virtù che non potendo farsi uomo s'è fatta bestia. Ma se il cane, con tutte le sue doti, è l'amico dell'uomo, non è detto che tutti gli uomini siano amici del cane. L'uomo in fatto d'amicizia preferisce la donna. Poi magari se ne pente...

L'uomo si serve del cane per i più mortificanti paragoni. Tempo da cani se piove o fa freddo; cane d'artista per giudicare un cantante o un pittore o qualsiasi professionista; scrive come un cane si arriva a dire! Tollerati come i cani in chiesa, ecco un altro modo di dire, ma anche quelli che capitano in campo durante una partita di calcio non se la passano tanto bene. Insomma, anche il cane talvolta è maltrattato. Però maltrattato perchè fedele o fedele perchè maltrattato? Ecco un altro problema.

La Mostra allinea da oggi sino a domani sera 800 cani di razze pregiate, cani venuti da ogni parte d'Europa. Ogni soggetto sarà messo in vetrina, cioè in un box, dovrà essere munito d'un solido collare e, se mordace, anche di museruola e inoltre, pure per regolamento, del guinzaglio che è quella corda che permette al cane di condurre il padrone.

I cani saranno divisi in 12 classi. La prima classe, come nelle ferrovie, è riservata ai cani grossi, ai campioni. C'è la classe novizi e quella giovani, la classe di coppia, la classe di gruppo e di muta ecc.

I cani saranno premiati con medaglie e coppe di primo grado e di gradi susseguenti; ma le medaglie come le coppe se le terranno i padroni. Ciò succede anche per i cavalli nelle gare ippiche.

Saranno presenti tutte le razze di cani, da caccia e non da caccia. Tra quelli da caccia, i cani da cerca, da seguito, svizzeri, tedeschi, nordici, terragnoli, da tana e gli spinoni i quali si dividono in spinoni italiani, in griffoni a pelo duro e a pelo morbido. Il bull-dog, toro-cane per la sua forma taurina, come bruttezza è bellissimo. V'è una eterna legge di compensi. La natura ci ha fatto brutti ma ci dà allora, non si fa per dire, delle ottime doti.

La varietà dei cani non da caccia è interessante. Il cane di razza S. Bernardo ha una storia, anzi molte storie, tutte fra le nevi eterne. Di solito nasce più in basso, magari a Cavoretto, a Milano, a Gorgonzola, dove gli capita, ma resta sempre del San Bernardo e salva i viandanti come i cani di Terranova salvano i naufraghi. Se questi cani potessero leggere i racconti che si sono scritti sul loro conto, riderebbero come uomini.

Se volessi parlare delle altre razze, da guardia, da gregge, da traino, da difesa, perfino da combattimento che [illegible] visibili oggi e domani, andrei per le lunghe e il lettore potrebbe pensare, che conduca il can per l'aia. Perciò faccio punto.

emme

Un lupo: mezzo milione

Le tre bestiole cercano la padrona fra i rottami

La drammatica scoperta di un sacerdote sopraggiunto in auto

Una macchina sfasciata sull'autostrada: una donna morente e tre suoi cani illesi

Si tratta di una signora svizzera (deceduta più tardi all'ospedale) che veniva a Torino con i suoi fox-terrier alla Mostra canina - E' difficile stabilire le cause della sciagura

Ci telefonano da Novara:

Un pauroso incidente, le cui cause restano ancora inesplicabili, è avvenuto verso le 17,15 di oggi sull'autostrada Milano-Torino, nei pressi del casello di Agognate. Una autovettura «Rover», targata Zurigo 5586 giaceva attraverso la strada letteralmente sfasciata e spezzata in due. Accanto alla macchina una donna orrendamente sfigurata dalle ferite, ma ancora in vita. Questo spettacolo si presentava agli occhi di don Louis Paillard, parroco di Amance, in Francia, che si trovava a transitare in quel momento sull'autostrada in macchina, diretto a Milano. Date le condizioni della sventurata don Paillard le somministrava i Sacramenti, e quindi provvedeva farla trasportare all'ospedale di Novara, dove purtroppo giungeva cadavere.

Sul posto accorreva la polizia stradale per gli accertamenti del caso. Più tardi la signora veniva identificata (ma non con assoluta certezza) per la suddita svizzera Luisa Brundemberger, di età imprecisata fra i 40 e i 50 anni, residente a Ginevra, al n. 55 di Rigistrasse; essa viaggiava sola o, meglio, in compagnia di quattro cani che portava a Torino alla mostra canina.

Al Km. 82, dell'autostrada Torino-Milano, la morte era in agguato. Non è facile, abbiamo detto, spiegare come sia avvenuto il sinistro. Si possono fare molte ipotesi fra le quali, la più attendibile, è che la signora si sia assopita al volante mentre la macchina procedeva a veloce andatura. L'automezzo si sarebbe spostato sull'estremo ciglio destro della strada, sfiorando il parapetto di un ponticello. Svegliatasi di soprassalto, la signora avrebbe tentato un po' bruscamente di riportare la macchina in strada. Sbilanciata, quindi, l'autovettura avrebbe sbandato sino a rovesciarsi.

E' solo una ipotesi comunque, che attende conferma dall'inchiesta in corso. L'incidente non ha avuto purtroppo testimoni; ad esso sono sopravvissuti soltanto tre dei cani, rimasti miracolosamente illesi. Si tratta di magnifici fox-terrier che sono stati consegnati a contadini di un cascinale, che sorge nei pressi del luogo dell'incidente.

Una valigia e una grossa borsa da viaggio sono state portate negli uffici della polizia, ma ancora non sono state aperte. Il cadavere si trova all'obitorio dell'ospedale. Addosso alla vittima non erano documenti atti a una sicura identificazione; nel portafogli, assieme a una modestissima somma, è stata rinvenuta una tessera di iscrizione all'ENCI (Ente nazionale cinofili italiani); due conti d'albergo svizzeri rispettivamente per 23 e 19 franchi, risalenti al 27 marzo scorso. La donna riportava la frattura degli arti, la frattura della base cranica e ferite multiple in tutto il corpo. Al polso aveva un orologio d'oro fermo alle 17,16.

Non era un rapinatore ma un venditore ambulante

Si apprendeva ieri notizia in borgo San Salvario che una signora, Lia Rovato, domiciliata in via Berthollet 24, era stata, giovedì pomeriggio, aggredita nel suo alloggio da uno sconosciuto che, con minaccie di morte, aveva tentato di portarle via del denaro: la signora, però, era riuscita a trovar scampo sul pianerottolo, invocando soccorso. Ma prima che gli inquilini avessero potuto intervenire, il rapinatore fuggiva e si rendeva irreperibile.

Del fatto — che, come veniva riferito, se pur con molta confusione di particolari, appariva gravissimo — s'interessava immediatamente la Squadra Mobile e il dott. Sgarra.

Ecco come sono andate le cose. Giovedì pomeriggio saliva le scale dello stabile di via Berthollet 24, un giovane bruno, aitante, modestamente vestito, recante una valigia. Il giovane non era un malfattore, come la polizia ha potuto assodare, ma uno di quei tanti venditori ambulanti di stoffe che vanno di casa in casa ad offrire la loro merce (e che troppo spesso si mostrano di un'insistenza e di una petulanza incredibili). Il giovane raggiungeva l'ultimo piano della casa e cominciava a suonare campanelli e a mostrare pezze di stoffa, vantandone il meraviglioso tessuto e il prezzo irrisorio. Riceveva dovunque rifiuti e ogni qualvolta si vedeva chiudere la porta in faccia, il suo malumore aumentava.

Arrivava così alla signora Rovato, che era sola nell'alloggio. Probabilmente deciso a non fallire, il tizio sfoderava la parlantina più vertiginosa; e riusciva ad entrare nell'appartamento. Invano la Rovato cercava di fargli capire che l'offerta non la interessava: l'altro, infervorato, quasi stravolto, seguitava a magnificare la sua stoffa, dichiarandosi disposto a cederla non per 16 mila lire, non per 10, nemmeno per 5, ma per sole 3 mila lire. «Se lei non me la compera, commette uno sproposito, la butto dalla finestra!...». La sciocca frase era naturalmente detta per scherzo, era una fanfaronata: ma la signora ne restava atterrita. Balbettava «vado da una vicina a prendere i soldi... torno subito...». E andava invece a chiamare qualcuno che la liberasse dall'importuno. L'ambulante capiva che le cose stavano mettendosi male, raccoglieva le sue robe e si dava alla fuga giù per le scale.

Oggi i tram fermi per un'ora e mezzo

Sospensione del servizio urbano dalle 9,30 - Interruzioni sulla Ciriè-Lanzo, Torino-Rivoli, Torino-Druent e Bertolla-Settimo - Continua lo sciopero dei professori

Proseguendo nel loro programma di sciopero a scacchiera i ferrotranvieri aderenti alla Camera del Lavoro sospendono stamane la circolazione dei tram cittadini dalle 9,30 alle 11. (Le vetture che si troveranno lungo il percorso raggiungeranno i capilinea). Alla stessa ora verrà interrotto il servizio anche sulla tranvia Torino-Druent e Bertolla-Settimo.

La Ciriè-Lanzo invece ripeterà la fermata già attuata ieri dalle 10 alle 11 mentre la Torino-Rivoli, sempre nella giornata di oggi, sospenderà le seguenti corse da Torino 8,40; 8,58; 9,20; 9,30; 10,05; 13,37; 14,10; 15. Da Rivoli: 8,47; 9,25; 10,11; 12,31; 14,22.

Domani (sempre che nel frattempo l'ordine di sciopero non venga revocato) la circolazione dei tram cittadini verrà sospesa dalle 15,30 alle 17; dalle 15,40 alle 17,30 invece verrà interrotto il servizio sulla Ciriè-Lanzo e dalle 16,30 alle 17 la circolazione delle tranvie di Bertolla e di Venaria, i torpedoni della S.A.T.T.I. e la linea per il Sanatorio (Orbassano-Giaveno) sempre nella giornata di domani, rimarranno fermi per tutta la mattinata sino a mezzogiorno. Il sindacato libero — com'è noto — non aderisce allo sciopero in quanto ritiene dannosa l'agitazione finchè, come nel momento attuale, sono in corso a Roma tentativi per comporre la vertenza che riguarda la rivalutazione economica e l'aggiornamento della contingenza.

Oggi prosegue anche lo sciopero dei professori delle scuole medie governative e comunali. Sono sospese le lezioni nei ginnasi, licei, scuole professionali, e negli istituti tecnici, magistrali e commerciali. Allo sciopero di ieri — comunica il sindacato di categoria — ha aderito circa l'85 per cento del personale insegnante. In mattinata una delegazione di professori si è recata dal Provveditore agli Studi per protestare contro la circolare e il fonogramma diramati dal ministero della P. I. quando già lo sciopero era in atto.

Nella circolare si annunciavano sanzioni economiche contro gli assenti e nel fonogramma si dichiarava che lo sciopero aveva perso la sua ragion d'essere in quanto erano state accolte le richieste della categoria. A questo proposito il sindacato sostiene invece che si tratta delle proposte già avanzate dal ministero il 30 aprile e respinte dai professori perchè giudicate insufficienti. Nel pomeriggio di oggi, alle 16, il personale insegnante si riunirà in assemblea nell'Aula Magna dell'Istituto «Avogadro».

In appello la causa contro la "Soc. Ali flotte riunite„

L'Associazione Calcio Torino chiede un risarcimento di danni

La morte dei giocatori nel disastro di Superga ha gravemente colpito il patrimonio della Società

Alla prima Sezione Civile della Corte d'Appello si doveva discutere ieri la causa promossa dall'Associazione Calcio «Torino» contro la Società Aliflotte Riunite. Com'è noto la controversia era già stata risolta con una prima sentenza del Tribunale che aveva negato il diritto al «Torino» di farsi risarcire dalla Compagnia aerea i danni subiti, in seguito al disastro di Superga nel quale perirono 18 giocatori ed alcuni fra i migliori dirigenti.

Gli avvocati del «Torino» Renzo Luguzi, Carlo Alberto Cabianchi e Dante Livio Bianco hanno presentato alla Corte una comparsa conclusionale consistente in un volume a stampa di 200 pagine. In esso sono raccolti, tra l'altro, i pareri, su questa nuova e interessante questione, di giuristi espertissimi nel diritto civile e commerciale: i professori Domenico Barbero, Enrico Redenti, Alberto Trabucchi, Virgilio Andrioli, Salvatore Pugliatti, Rosario Nicolò, Walter Bigiavi e Paolo Greco.

In sostanza la tesi sostenuta dal «Torino» è che l'Associazione calcistica ha il diritto al risarcimento dei danni in conseguenza del contratto che aveva con i suoi giocatori, in forza del vincolo che lega il giocatore alla società e in base anche all'organizzazione delle «aziende calcistiche». Nella comparsa si traccia pure una dettagliata storia del calcio italiano, con particolare menzione delle «liste di trasferimento» per mezzo delle quali la persona del giocatore contribuisce a costituire il patrimonio della società.

Alle richieste del «Torino» si oppone l'«Aliflotte» con un voluminoso memoriale redatto dagli avvocati Giovanni Villata, Gianni Fossa e Salvatore Marino. Le tesi prospettate dalle due parti saranno illustrate nel corso del dibattito rinviato all'udienza pomeridiana del 28 maggio.

Rinviata l'inaugurazione della «Mostra dei fiori»

Stamane avrebbe dovuto inaugurarsi la mostra dei fiori in piazza Solferino. Il maltempo di questi giorni ha però ritardato i preparativi, per cui l'inaugurazione ha dovuto essere rinviata a mercoledì, alle 11. I biglietti di invito saranno validi per quella data.

Unione Culturale. — Quest'oggi alle 17,45 Franco Antonicelli chiuderà la serie delle sue conversazioni culturali parlando sul tema «Il conformista» di Moravia e altre novità letterarie.

La sfilata di modelli, con thè danzante, organizzata dalla Pro Cultura Femminile al ristorante San Giorgio (Valentino) per oggi è stata rinviata a martedì 29 corrente dalle 16,30 alle 20.

«Les idées politiques des encyclopédistes» è il tema della conferenza che il prof. Boris Kirkine Guetzevitch dell'Ist. di alti studi internazionali dell'Università di Parigi, decano dell'University di New-York terrà all'Accademia delle Scienze lunedì alle 18.

Altri due giovani fuggiti: un dodicenne ed una ventenne

Il ragazzo si proponeva di andare in America; la signorina per delusione d'amore voleva uccidersi

Si può ben dire che non passi giorno senza che ai commissariati di polizia non si rechino genitori in lagrime a dinunciare la scomparsa dei loro figli. Dopo i recenti episodi di giovani fuggiti di casa e ritrovati dalle autorità in città lontane, è di ieri la notizia di due nuove fughe: quella di una ragazza di vent'anni e di un dodicenne.

Giovanni Salza di 12 anni di Agostino, abitante in via Pesaro 37 ieri l'altro si impadroniva di 17 mila lire di proprietà del padre e dopo avere riposto in uno zaino due paia di pantaloni, due camicie, calze ed altra biancheria, lasciava la sua abitazione. I genitori sono costernati: è la terza volta che il Salza fugge per ignota destinazione. E per tre volte è ritornato dichiarandosi pentito del mal passo compiuto. Il ragazzo è di accesa fantasia e si nutre, come purtroppo quasi tutti i suoi coetanei, di albi a fumetti e di film d'avventure. Agli amici aveva dichiarato ripetutamente che, dopo aver preparato i piani, sarebbe fuggito: questa volta la sua destinazione era l'America del Sud. Tutti i posti di frontiera ed i porti marittimi sono stati avvisati telegraficamente dalla nostra Questura. Il fuggitivo è alto 1 metro e 30, ha i capelli castano chiari lisci, veste pantaloni alla zuava, scarpe in tela blu e giacca a vento.

Il secondo caso, quello della ventenne Secondina Pastero domiciliata in via Giuseppe Verdi 24, è più oscuro ed ha gettato nell'angoscia i familiari. La giovane era uscita di casa il giorno 5 maggio scorso, dicendo che si recava, come di consueto, all'ufficio. Da allora non è stata più vista. La madre sperava che si trattasse di una scappatella, ma con il passare dei giorni la sua ansia si trasformava in disperazione. Per quali motivi la figlia era fuggita? Negli ultimi tempi da chiassosa ed allegrona la Pastero si era trasformata in una ragazza chiusa, taciturna; spesse volte scoppiava a piangere senza cause apparenti. Il giorno 14 giungeva ai parenti una lettera della fuggitiva, che dichiarava di essersi allontanata per motivi di carattere amoroso e che la sua sorte era ormai segnata. «La vita per me non ha più alcuno scopo, dal momento che l'uomo che io amavo sopra ogni cosa al mondo mi ha abbandonata».

Domani sarà commemorata la medaglia d'oro Di Nanni

Domani sarà commemorato il partigiano medaglia d'oro Dante Di Nanni. Alle 9,30 gli ex-partigiani dell'A.N.P.I. si raccoglieranno in piazza Sabotino e si recheranno in corteo sul luogo del sacrificio (via S. Bernardino). L'orazione commemorativa sarà pronunciata da Elina Pajetta. Alle 11 sarà inaugurata la sezione A.N.P.I. «Di Nanni», e saranno distribuite le tessere ad honorem ai familiari dei caduti.

Il rifugio della «C.E.A.T.» (via Barbaroux 1) verrà inaugurato domani in Vallone del Gravio (comune di S. Giorio) alla presenza delle autorità locali. Il rifugio, con servizio di ristoro, ha la capacità di 60 posti. Verrà anche scoperto un busto in memoria dei Partigiani Caduti presso il vecchio rifugio distrutto dalla guerra.

Per la Croce Rossa

Si inizia domani la settimana della Croce Rossa. Tutti i cittadini sono chiamati a dimostrare concretamente la propria solidarietà.

La Croce Rossa è troppo nota perchè si debba illustrarne ancora l'attività. Essa soccorre — e basti dire questo — tutti coloro che hanno bisogno di aiuto, nella misura più vasta possibile. Per far questo deve soprattutto poter contare sulla generosità e la comprensione dei cittadini.

Dinanzi a Porta Nuova è stata allestita una tenda da campo, nella quale saranno venduti francobolli, cartoline e distintivi-ricordo. Le crocerossine faranno la questua nelle vie.

Comizi d'oggi e domani

Riportiamo l'elenco dei comizi elettorali in programma per oggi e per domani.

Oggi: Teatro Carignano (P.S.U.), ore 17: on. Bonfantini, avv. Magistrello, dott. Noventa; Piazzetta delle Chiese (P.L.I.), ore 18: dott. Bodo e avv. Zini-Lamberti; Sala Gobetti (U.N.M.), ore 21: prof. Cantacchi e avv. Malchiodi; Largo Brescia (P.S.I.), ore 21: sen. Giua e Bacconi.

Domani: Teatro Carignano (P.L.I.), ore 10,30: sen. Sanna-Randaccio e prof. Jona; Sala Gobetti (P.S.L.I.), ore 10: on. Momigliano e Chignoli; Cine Moderno (P.S.U.), ore 10: dott. Malan, prof. Pignata, avv. Segre; Cine Fréjus (P.S.U.), ore 10: avv. Secreto, Alessandra, Pasquarelli; Cine Fortino (P.S.U.), ore 10: dott. Carantano, Vera Pagella, Raimondi; ex-piazzetta reale (M.S.I.), ore 10,30: avv. Abrelli; Piazzetta delle Chiese (P.S.I.), ore 18: on. Belloni; Sala Gobetti (P.S.I.), ore 21: on. Belloni e avv. Cera.

Gli oratori comunisti tengono oggi e domani comizi volanti in periferia.

Armi e munizioni ritrovate in una officina e al Sangone

Nelle scorse settimane il Questore, ritenendo che in alcuni stabilimenti cittadini fossero occultate armi e munizioni (parte delle quali giacenti dal periodo della guerra di liberazione) inviava alle direzioni delle fabbriche un invito ad eseguire controlli e ricerche nei soppalchi e negli scantinati dei vari reparti; ciò allo scopo di agevolare la polizia.

Ieri pomeriggio alle ore 16 una segnalazione giungeva alla tenenza Dora dei carabinieri: nel reparto fonderie degli stabilimenti Sima di via Cigna 121, in un sottoscala murato, erano state rinvenute cassette contenenti armi in buono stato di conservazione. La scoperta era stata fatta dal personale di sorveglianza, messo in sospetto dalla diversa tonalità di tinta dell'intonaco. Sul luogo si recava subito il comandante la tenenza con alcuni carabinieri ed il commissario della sezione Barriera di Milano, dott. Criscuoli, con due sottufficiali. Il leggero muro era abbattuto a colpi di piccone e venivano alla luce: 3 fucili mitragliatori «bren»; 3 «sten»; 3 mitra «Beretta»; 6 moschetti di tipo italiano; 1 fucile tedesco; 15 bombe a mano; 2 bombe per mortaio; 3 cartucce esplosive americane; 60 caricatori per moschetto, 15 per mitra; 460 cartucce per moschetto e 150 per mitragliatrice. Le indagini della P. S. e dei carabinieri mirano ad accertare con precisione la data in cui il materiale bellico fu nascosto.

Sempre nel pomeriggio di ieri l'Arma di Orbassano ha trovato in regione Cascina Nuova di Rivalta nei pressi del torrente Sangone: 3 mitra «Beretta», 2 sten, 8 moschetti, 5 pistole, 20 bombe a mano, 120 caricatori per fucili automatici; 2450 cartucce di vario tipo, 2 cassette porta-munizioni, 1 baionetta. Una severa inchiesta è in corso in tutta la zona. Si presume che le armi — tutte in ottimo stato — siano state abbandonate nei giorni scorsi.

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12,55: Canzoni - 13,25: Musiche - 14,00: Musica operistica - 15,45: Sorella radio - 16,45: Arrivo della tappa Milano-Torino - 17,45: Canzoni napoletane - 18,10: J. Cialkowsky: Pianista - 19,10: Estrazioni Lotto - 19,20: Musiche - 20,33: Giro d'Italia (commento e interviste) - 21,5: Zig-zag - 22,5: «Hiroshima» radiodramma di O. Welles - 23,05: Musica da ballo.

Rete Rossa — Ore 12,55: Borsa di Torino - 13,25: Orchestra - 14: Musiche - 14,30: Chi è di scena? - 15,45: Giro d'Italia - 16,30: Ritrasmissione dal terzo programma «Negro Caravan» - 18: Arrivo della Milano-Torino - 18,3: Canzoni - 19,45: Estrazioni del lotto - 19,45: Jazz - 19,56: Musiche - 21,10: Fantasia musicale - 21,45: Guida gastronomica d'Italia - 21,55: Orchestra - 22,35: Cabaret internazionale.

Terzo Programma — Ore 21: Le riviste culturali - 21,45: Concerto sinfonico diretto da M. Rossi - 22,40: Le opere di H. Melville.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima + 14,4; minima + 7,4; media + 10,2. Umidità 68 %. Pressione 733,1. Calma di vento. Cielo coperto. Precipitaz. mm. 0,4. - Previsioni: irregolari nebulosità prevalentemente cumuliformi, specie nel pomeriggio, intervallate da parziali schiarite. Possibili manifestazioni temporalesche pomeridiane. Venti deboli vari. Visibilità discreta. Temperatura media pressochè stazionaria.

STATO CIVILE

Almasio Giuseppe fu Carlo, a. 68, v. R. Sineo 15; Burier Ferdinando fu Federico, a. 76, v. Pr. Clotilde 21; Perello Giuseppe fu Giuseppe, a. 71, Molinette; Molino Carlo fu Lorenzo, a. 51, Molinette; Villa Giovanni Battista fu Giovanni, a. 69, S. Luigi; Filippis Antonio fu Donatello, a. 48, S. Luigi; Ferrando Letizia fu Giuseppe, a. 85, Cottolengo; Taverelli Marietta fu Carlo, a. 78, Molinette; Lana Adelaide fu Carlo, a. 80, Figlie della Carità; Colla Corinna fu Luigi, a. 72, Molinette.

SPETTACOLI

«Alfieri». — Stasera alle 21 seconda de «L'Arlesiana» di Cilea, diretta da Angelo Questa. Domani alle 21 prima della «Bohème» di Puccini, direttore Gianandrea Gavazzeni. Interpreti: R. Malatrasi, O. Rovero, G. Campora, M. Borriello, E. Bagattanini.

«Carignano». — Questa sera alle ore 21 la compagnia Paola Borboni-Filippo Scelzo riprenderà una commedia brillante di Roberto Bracco che da tempo non si rappresentava sui nostri palcoscenici: «Infedele». Il lavoro sarà replicato domani nello spettacolo pomeridiano delle 15,30; alle 21 ultima recita della compagnia con «Nina» di Roussin.

«Teatro». — Questa sera alle 21,15 e domani, nei due spettacoli, ultime tre recite di «La moglie di Don Giovanni» di Carlo Terron.

Al Conservatorio, martedì alle 21 l'Accademia Corale «Stefano Tempia» sotto la direzione del M.o Ettore Mancio, terrà il 4° concerto in abbonamento, con musiche di: Palestrina, Vittoria, Brahms, Gentili e Milhaud. Solisti le signore Perotti, Galletti Broglio, Botta e i signori Soley, Merlano, Soragna, Piolatto.

«Cenacolo canoro». Palestrina, Viadana, De Grandi, Monteverdi, Ghedini, sono i nomi che figurano nel programma del concerto, lunedì sera, nella saletta del Conservatorio, esecutori: le signore Sisto, Sacchi, Pigorini, Perano, e i signori Pace, Cugnone, Pautasso. Le esecuzioni, cui parteciperà come pianista il maestro Ghedini, saranno commentate dalla signorina Bettina Lupo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-113

Alfieri, ore 21: «L'Arlesiana» di F. Cilea. Dir. M° Angelo Questa.
Carignano (Comp. Borboni-Scelzo), ore 21: «L'infedele» di R. Bracco.
Teatro (Comp. Stabile), ore 21,15: «La moglie di Don Giovanni» di Carlo Terron.
Esposizione Palazzo Madama: Mostra d'Arte «La Moda in 5 secoli di pittura» tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.
Galleria Castore v. Stampatori 4: Mostra postuma G. Sacheri.
La Quadriennale Mostra Naz. d'Arte Promotrice Valent.: 15-19 21-23.
Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-622: 21 Asternova di Fred Buscaglione con F. Robin's, G. Ravera.
Alhambra Danze, Nizza 60, ore 21: Orch. Berganton, c. B. De Stefanis.
Astra Danze via Rosolino Pilo 6: ore 21 Orchestra Ratti.
Augustus Danze: 21 M° Ginepro.
Castellino: 17 21 Orch. Rosa-Clot.
Club Magenta 11: ore 21 danze.
Eden Danze: 21 nel annesso giardino O. Gimelli e Martorana-Rossi
Garden Danze Cap. 13 Valsalice: 21 Orch. Martra, canta Carlevero.
Gandhi Danze: 16,30 e 21 A. Neva
Gay Danze: 17 e 21 Orch. Angelini.
Hollywood: 16,30 e 21 Quartetto Cetra, canta Lucia Mannucci.
La Serenella: 21 Baudino-Vasquez.
Lutrario, 21: M° Rossi, c. Andreoli.
Michelotti Danze ore 21-24.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Saletta Danze Valentino: ore 21 Orch. Testa, c. Rossi-Sanfratello.
Maison des Artistes: Complesso Di Nunzio. Danze 21-3, c. V. Mongardi
Piscina coperta Stadio: 14-19,30.

HOLLYWOOD DANZE
The Universitario, ore 21 Grande serata dell'ormai affermato
QUARTETTO CETRA
che trasmetterà stasera in Club Notturno in collegam. con la RAI.

EL TROCADERO
Il più accogliente ritrovo danzante Mambo Jambo - Bongo Mambo - Guaracha ed altri tipici ritmi Sud Americani sono da 5 mesi fedelmente interpretati dalla ormai nota Orchestra Casamolto

LA PERLA
Ore 16,30 thè studentesco, ore 21 serata in onore dell'orchestra Mildego e della cantante Elena Belfront. Si riascolteranno tutti i più applauditi brani della stagione nelle insuperabili interpretazioni.

CASTELLINO DANZE
Grande serata in onore dei Girini del 34° Giro d'Italia.
Ore 17 sempre il più riuscito matinée della città.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Bill il sanguinario» techn. Audie Murphy, Gale Storm.
Astor: «L'imprendibile Mr. 880» E. Gwenn, Dorothy Mc Guire, Burt Lancaster.
Corso: «Non voglio perderti» Barbara Stanwyck, John Lund.
Doria: «Souvenirs perdus» Edwige Feuillère, P. Brasseur. Ed. originale francese. Orario 14, 16.30, 19, 21.30. Ultimi 2 giorni.
Lux: «I cavalieri dell'onore» tec. William Holden, W. Bendix, Mc Donald Carey.
Metro-Cristallo Errol Flynn, Greer Garson, Walter Pidgeon, technicol «La saga dei Forsyte». Mattinata ore 10,30 a L. 150.
Reposi: «Verso la costa di Tripoli» O'Hara, J. Payne, technic.
Torino: «Il segreto del golfo» J. P. Aumont, S. Peters. Segue incontro: Inghilterra-Argentina. A. 10.
Vittoria: «Il principe e il povero» Errol Flynn. Ultimi 2 giorni.
Alessandra: «Samba d'amore» tec. Carmen Miranda, Don Ameche.
Alpi: «Luci del Varietà».
Ariston: [illegible] rassegna documentari scientifici dell'URSS.
Augustus: Samba d'amore, techn. Carmen Miranda, Don Ameche.
Capitol: «Bionda incendiaria» techn. B. Hutton, A. De Cordova.
Faro: «La rivale dell'imperatrice» Richard Greene, Valentina Cortese.
Hollywood: «La leggenda dell'arciere di fuoco» tec. B. Lancaster.
Ideal: «Duca e la ballerina» techn. Comp. Riv. Valdi-Leri 16,15 21,15.
Massimo: «Il caimano del Piave» Milly Vitale, G. Cervi, Croccolo.
Nazionale: «La leggenda dell'arciere di fuoco» tec. B. Lancaster.
Principe: «La leggenda dell'arciere di fuoco» tec. B. Lancaster.
Statuto: «Il caimano del Piave»
Asti: «Brigante Musolino». Ap. 10.
Cor: «Romanticismo», Ap. 10.
Mignon: «Botta e risposta» e «Hans il marinaio», 2 film.
Olimpia: «Ho incontrato l'amore»
Po: «Tototarzan».
P. Nuova: «Io ti salverò» Ingrid Bergman, Gregory Peck. Ap. 10.
Regina: Canaglie di lusso. Var.
Romano: «3 ragazze e 1 caporale» Rivista Ferrero 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Benvenuto Reverendo» con Aldo Fabrizi. Apert. 16.
Esperia Bella imprudente, Garson
Imperiale «La bisarca», Varietà.
Italiano Il diavolo in convento.
Miraflori «Bellezze in bicicletta».
Vinzaglio: «Vacanze al Messico» techn. W. Pidgeon. José Iturbi.
Eliseo: «Stromboli» I. Bergman.
Frejus: «La grande fiamma» e Riv. Conter-Bini-Orazia-Marino.
S. Paolo: Arrivano i nostri. Chiari
Belgio: 12 chiamano papà, tech.
Cerallo: «Sabbia» techn. Stewart.
Eridano: Figlia del mendicante.
Gropa: «Tormento» A. Nazzari.
Radium «Amore sotto i tetti» tech. e Nuova Rivista Castiglia.
V.Veneto Persiane chiuse. Girotti
Astra: Stromboli, Ingrid Bergman
Bernini: «Sposa ribelle» Van Johnson, June Allyson e Varietà.
Cibrario: «Lunga attesa», Gable.
Excelsior: «Isola del tesoro» e «Valle dei castori» technic.
Manzoni Botta e risposta, 2 film
Odeon 47 morto che parla. Totò.
Star: «Il leone di Amalfi».
Adua: «La bisarca» e Varietà
Aurora: Gli invincibili, technicol
Brescia Ladro di Venezia. Montez
Fortino: «Isola del tesoro» techn. Doc. colori: «Valle dei castori».
Nord 47 morto che parla. Var.
Palermo L'adorabile intrusa, tech.
R. Parco: «Scheherazade» techn. Yvonne De Carlo.
Sociale: «L'amante indiana» tech.
Colosseo: «Isola del tesoro» e «Valle dei castori» technic.
Italia «Romanticismo» Nazzari.
Moderno Zingari Granger, J. Kent
Piemonte: «Viso pallido» B. Hope
Spezia: Amore sotto coperta. tech
Alba Figlio di Robin Hood, techn.
Apollo: Persiane chiuse, Girotti,
Diana Mamma non ti sposare tech.
Dora: «La figlia del mendicante»
Edera Occhio per occhio, techn.
Lucento: «Festa d'amore» techn. Dana Andrews, Jeanne Crain.
Lutrario Stromboli, I. Bergman.
Roma: «Bastogne» Van Johnson

Pretura di ALESSANDRIA

Il Pretore di Alessandria in data 7 febbraio 1951 ha emanato la seguente

SENTENZA

nel procedimento penale

CONTRO

Colombo Tomaso fu Gio. Battista nato a Fresonara il 9 agosto 1887 ivi residente, per aver posto in vendita latte risultato scremato all'analisi per il 28 % circa. Reato accertato in Fresonara il 12 febbraio 1950.

Omissis

Per questi motivi dichiara colpevole Colombo Tomaso dei reati a lui ascritti e lo condanna alla pena della ammenda in L. 2000 ed alla multa in L. 28.000, al pagamento delle spese di analisi in L. 515 e processuali. Ordina la pubblicazione, per estratto, della sentenza sul giornale «La Stampa» di Torino.

Per estratto conforme alla sentenza originale.

Alessandria, 10 maggio 1951.

Il Primo Cancelliere N. CASSARA'

Rose di maggio

A Roma, in questi giorni, si può notare uno dei segni della stagione, uno degli aspetti della vecchia vita che avvertivano del tempo, segnavano le svolte dell'anno. Roma sta diventando una grossa città, forse una grande città. Di molte testimonianze della vita d'un tempo s'è disfatta o non si accorge, come succede in tutte le città sovrappopolate. Per esempio, sono andate distrutte quasi tutte le vecchie osterie; scomode, sì, piene di correnti d'aria fastidiose, dai pavimenti gelidi, con la donna al banco che parlava il dialetto della sua provincia, di qui vicino; al loro posto sono sorti ambienti con nomi pretenziosi e birichini di provincia coloniale, o finti classici, al posto dei vecchi «Righetti» e «Remo» che, così familiari, erano davvero il colore di una capitale; e con l'illuminazione al neon, una malinconica festa malamente dipinta sulle pareti, le ragazze che portano il vino con degnazione e i padroni che non si interessano più ai discorsi di riforma del mondo intero e di buon governo dei clienti cui il vino dà opinioni. E' la seconda o terza generazione degli osti, quelli arricchiti, che non credono più al commendatore e all'avvocato.

C'è troppa gente, e da ogni parte. Gli stranieri piovuti con la guerra non se ne vogliono più andare. Dalla provincia si aggruppano qui quelli che aspettano e possono aspettare anni. Illusi dall'aria facile della città, col suo senso di complotto con cui risolve il mistero della vita. Esistono comunità di gente dello stesso paese in tutti i quartieri, e non soltanto in periferia, ma nel centro. Un lettino costa tremila lire al mese. Il «Primus» è la cucina. Periodicamente, uno della comunità va al paese e torna col sacchetto delle provviste. Con poco più di diecimila lire al mese, e l'allenamento alla sobrietà, la miseria della provincia diventa quasi benessere a Roma. Tra le immense automobili che bloccano il traffico di una intera strada della vecchia città e questa popolazione dei lettini, Roma muterà aspetto sempre più rapidamente. Diventa anch'essa diffidente e cruda.

Il segno di questa stagione sono i ragazzi romani che fanno la Prima Comunione. E' maggio. Fioriscono i petti-d'angelo nei giardini, il cielo, anche se piove, è lattescente. Le bambine in abito bianco e velo traversano le strade e le piazze, i bambini indossano il vestito grigio o blu di taglio da collegio inglese o da allievi di marina. Si fanno la fotografia sulla scalinata o in Piazza San Pietro; la mamma con volpi (due) guarda compiaciuta; una vecchia con uno scialletto e vestita alla paesana li venera: è la nonna. Le ragazzine compresse della cerimonia posano a dive del cinema, diggià, sotto il velo verginale e col giglio in mano. Tra giorni non si leggeranno più nella quarta pagina del giornale avvisi che offrono abito velo Prima Comunione o completo Oxford novissimi. Già sui muriccioli si addormentano i ragazzi più grandi, al sole, guardati con invidia e sgomento dagli stranieri soddisfatti di aver veduto una scena del dolce-far-niente. Roma piomberà nell'estate, e nella gran luce sembreranno rugosi e curvi per gli anni i suoi monumenti, anche i più orgogliosi. E le eleganti non si mostreranno, giacchè non sarà «chic», nelle strade dedicate a loro. Si concludono in fretta e furia gli ultimi affarucci, si prendono gli ultimi impegni. Il resto si rimanda all'autunno. Sembra che chiuda una fabbrica. Soltanto i baroni siciliani appariranno vestiti di nero profondo, colletto duro, baffi appuntiti, mazza, bombetta. Roma diventa una città balneare, con un tremito alto, di nubi bianche, di alberi sulle terrazze al quinto piano, al venticello. Ed è la stagione dei ragazzi, oltre che della piccola borghesia in costume balneare.

E' ancora una traccia della vecchia vita di Roma questo mondo di ragazzi che occupa la città in ogni luogo dove stagni appena il traffico. E' la vita che evade dai quartieri popolari, dalle stanze a terreno sovrappopolate, e che evidentemente fin dall'adolescenza non ha una struttura sociale che la possa custodire e conservare. La mente è attratta a scrutare, in questa giovinezza, che significhi, che rappresenti, dove tenda. L'idea che essa ha della vita comune e dei beni comuni, è un segno: un sicuro senso di distruzione. C'è come un dispetto della società che può mutare in antisocialità. Imparano molto presto la risposta proterva o lo scherno verso chi osi avvertire che i fiori non si toccano, non si distruggono le piante, non si saltano i cancelli, non si tenta di rompere una lastra di pietra d'un monumento o d'una scala monumentale. E tuttavia, in questo che può parere un istinto nemico, affiorano tratti anche impressionanti: uno, per stendersi al sole, si fa un origliere di fronde strappate e di fiori. Un altro rischia di rompersi il collo per saltare un muro, entrare in un giardino, strappare a una pianta un fiore, e poi, allo sguardo curioso d'una piccola passante, il fiore vola verso di lei.

Questa tenera età, nuova a ogni primavera, è una dura scuola. Non v'è posto per il debole, come nelle società primitive, e infine nelle società estremamente progredite. In questi sciami di ragazzi si può notare come i deboli devono adoperare scaltrezza, come tentano di eguagliarsi ai modelli più robusti e più pronti. Si capisce che da questi ragazzi si potrebbe ricavare una forza preziosa, tanto l'estrema violenza d'un animo allo stato di natura rasenta tratti di finezza civile. Essi non hanno quell'ambiente sociale o familiare in cui l'infanzia e l'adolescenza si addestrano a un'immagine della vita quale la vuole la società. Il loro orientamento accade nella stessa società adulta quale è, attraverso cui passano con gli occhi bene aperti come in un'avventura. Non hanno, già, illusioni. Non hanno, già, gerarchia. Per fortuna, dapprincipio, la loro, è una vita esclusivamente fisica. Le stesse bambine hanno giuochi violenti, in cui trovano agilità e destrezza, in cui il corpo si espande e si riconosce in una fisica felicità. Naturalmente il clima aiuta, e un'ora di sole anche nel più rigido inverno, nella calda insenatura d'una piazzetta, è un insegnamento di fiducia nella vita.

C'è un allenamento istintivo al pericolo, nell'uomo che dorme sicuro sul muro alto venti metri da un cortile o da un giardino, sul muro diroccato di un monumento. E' questa un'immagine che rimane nella mente di molti stranieri. «Dormono ancora sui muriccioli al sole i giovani?» mi scrive a volte qualcuno che ricorda certe ore di Roma. Una delle ultime fotografie di un grande scrittore straniero, lo raffigura appunto seduto al sole su un muricciolo, come fanno da noi i ragazzi, o i giovani in certe soste del lavoro e della giornata. Era come se egli cercasse il segreto d'una civiltà quale è la nostra malgrado tutto quanto è passato, e la cui vitalità resta uno dei fenomeni inoppugnabili di questi anni difficili. Sugli stessi muri alti, i ragazzi corrono in equilibrio pericoloso. In piccolo, è l'immagine della vita popolare italiana fabbricata così ostinatamente sul caso, gl'incontri, un senso collettivo di aiuto, la stessa fuga a sciami là dove si dice che passi la fortuna. I lati positivi dell'animo popolare italiano sono il frutto di un'infanzia e adolescenza e giovinezza incontrollate e che si sono orientate da sole in un ambiente che non ha nessuna preoccupazione di formazione sociale.

La letteratura più facile, il teatro, il cinema di ordine inferiore, ci hanno rappresentato fino al disgusto il complesso italiano del maternismo o del mammismo. La esaltazione della madre, in una società che ha cacciato i suoi figli sprovveduti e impreparati sulle vie del mondo in cerca di pane, e nei lavori più duri, o in guerre disperate e temerarie, fa pensare ai crudeli scherzi di cui è capace la retorica. Non c'è Paese che abbia tanto esaltata la madre da secoli, e non ce n'è uno che abbia fatto tanto spreco dei suoi figli. Alla fine, la parola madre è divenuta magica, basta a spremere le lacrime. Essa rievoca un tempo in cui tutto il mondo pareva nostro, e la terra che si è abbandonata, e la speranza che era su di noi. Così ogni italiano del popolo cercherà nella donna la madre, con tutto quanto la religione e la povertà vi hanno messo di senso.

All'infuori d'un generico sentimentalismo, deve essere ancora detta una parola vera sulla madre italiana, sulla madre di questi ragazzi. La sua fiducia nella vita è di un ordine biologico dei più profondi. Ella assiste allo spreco d'uomini in cui il nostro Paese si è distinto da mezzo secolo, e tuttavia riproduce l'immagine della vita come la grande belva che si sente protetta dalla foresta, cioè da quello che è più infido. In una società meno istintiva, una donna tanto provata avrebbe lei stessa posto un freno alla natura prolifica. Devo ricordare una visita alle grotte di Andria. Domandai a una donna quanti figli avesse, rispose che ne aveva avuti sette, ma che soltanto tre erano vivi. Le chiesi come; ella rispose: «In questo ambiente i ragazzi non allignano». Ne parlava come di piante. Ella compiva infaticabile e mai punita il suo fenomeno naturale. Per l'appunto ho parlato di fiere nella foresta, della natura fatale imperturbabile. Il resto, è colpa degli uomini.

E purtroppo, mancando un legislatore a questo fatto fondamentale della nostra società, e poichè quando il legislatore ci si mette vuole allevare strumenti e non uomini, la madre sarà la sola norma, la sola legge, il solo legame con un ordine e un dovere verso la vita. Più che appellarci all'onore e al dovere, noi ci appelliamo al ricordo della madre. Al contrario di quanto avviene nelle società moderne, che crescono i loro ragazzi a un senso collettivo, a un ordine e una sottomissione, questi ragazzi sono ognuno per la madre il protagonista, il personaggio unico che ha diritto a tutto, prima dell'età che verrà, in cui non avrà diritto a nulla. La furberia, la destrezza, la risposta pronta, l'insolenza, sono le prime armi buone per la vita. L'istinto avverte quali siano i mezzi convenienti in una società come la nostra, una società d'uomini allevati dalla mamma come protagonisti. E con tutto questo essa si regge, crea un suo tumulto, un suo modo d'essere, una realtà che seduce e sgomenta. Chissà quando verranno i venti anni buoni per mettere le fondamenta d'una generazione nuova a una nuova società utile a tutto il mondo oltre che a sbrogliarsi nei fatti suoi abilmente, e non ancora schiacciata da tante pesanti eredità, non dissanguata da tante perdite.

Stanno scattando le ultime fotografie delle ragazzine vestite da spose del Signore, e dei ragazzi in completo grigio o blu da collegio inglese. Per conservare un ricordo di questo momento in cui si lascia il mondo dell'innocenza, mentre le rose di maggio diventano grosse come ortaggi, si sono spese tutte le economie. Ragazzi e ragazze sono molto esigenti per questi abiti da cerimonia. Perchè essere poveri? Non c'è nessuna spiegazione per i ragazzi. La nonna paesana porta lo scialletto, la madre cittadina due volpi. E ai ragazzi che dormono sui muriccioli bada la Provvidenza e il sole. E l'abitudine a sentire il pericolo anche nel sonno.

Corrado Alvaro

IL CREDO DELL'ONNIPOTENZA TECNICA AMERICANA

Eredità di Ford il vecchio

Quando vide il foglio paga dei suoi operai salito a 1 milione e 250 mila dollari al giorno, capì di aver creato uno stato più potente della Svizzera, del Brasile e della Jugoslavia - Egli aveva scoperto un principio nuovo dell'organizzazione industriale - Una dichiarazione di William Ford: se per un'aggressione sovietica gli S.U. perdessero l'Europa, essi potrebbero affrontare da soli la situazione, e senza gravi preoccupazioni

(Dal nostro inviato speciale)
DEARBORN (Detroit), maggio.

L'indomani di una gelida serata, colma di vento (strana visione notturna di Detroit: desolata e deserta sotto le raffiche, illuminata dai fuochi fissi delle infinite strade, dei negozi chiusi, degli enormi grattacieli della General Motors, della Cadillac, della Dodge, coperti d'una ghiacciata pàtina di lampadine colorate), ci recammo a vedere le fabbriche Ford, il santuario più vero di tutta l'America.

Per ogni minuto scandito dagli orologi degli Stati Uniti, da queste fabbriche esce un'automobile. Tre quarti dei settanta milioni di macchine circolanti nel paese sono nate a Dearborn e gli stessi americani, stupiti di un fenomeno così clamoroso, lo additano agli stranieri con l'istesso animo del cattolico romano che mostri la basilica di San Pietro.

Penetrati nell'interno degli stabilimenti subito ci apparvero, una dietro l'altra, una accanto all'altra nella loro irreale, silenziosa lentezza, le linee di montaggio. Andavano conte e molli, col moto dei rosari nelle dita di chi prega; effettivamente quell'armonioso trafficare di migliaia di uomini attorno ai nostri portenti apparivan, senza sforzare il significato e l'aspetto delle cose, come il rituale d'una religione risolta, alla maniera delle formiche, in un imperscrutabile impulso collettivo.

Come immagini sognate

Ci montavo sotto i nostri occhi l'ultimo modello della Ford 51, tipo di lusso. Per capirne qualche cosa tentavo pazientemente di contare quante operazioni diverse venissero compiute; dal calare degli chassis privi di gommatura, sino all'uscita della macchina completa di carrozzeria, erano le piattaforme per la rettifica delle ruote, la prova della fanaleria, delle sospensioni, ed altro. Per quanto facile fosse, subito mi smarrii in quella conta. Più tardi appresi che tra montaggio, collaudi e ispezioni un'automobile Ford subisce ottomila verifiche.

Mi apparve, però, incomprensibile la difficoltà di seguire queste operazioni che pure andavano svolgendosi tutte o quasi sotto i miei occhi. Capivo benissimo come gli atti del grosso montaggio — sistemazione dei motori sui telai, fissaggio delle carrozzerie, installazione delle ruote (che gocciavano, come l'acqua di un rubinetto da nastri sussidiari) e altro — avvenissero con ritmo automatico, senza grande impegno intellettivo da parte degli operai. Ma, io supponevo, talune operazioni più delicate (il serraggio di certi bulloni, la regolazione dei freni e degli strumenti segnalatori, dal delicato gioco degli sterzi e via discorrendo, e qui chiedo scusa ai tecnici se non so adoperare il giusto linguaggio) avrebbero implicato gesti più liberi e calmi, dettati da riflessione e forse alleviati da pause. (Mentre pensavo tutto questo la linea di montaggio scorreva e le automobili — come immagini sognate — si concretavano nell'aria, passo per passo, quasi a mia insaputa).

Ora, arrivati a quel particolare momento, là dove io credevo impossibile ogni automatismo, inapplicabile qualunque meccanicità standardizzata, l'operaio o l'operaia afferrava un nuovo strumento, sospeso dinnanzi alla sua testa come i trapani elettrici dei dentisti, e continuava, secondo un metronomo rigoroso: tanti gesti in tanto tempo, per tante previste operazioni. Intravvedevo così uno dei segreti-base della produzione industriale americana, riposto nella novità dello strumentario per i montaggi secondari, quelli che in Europa (per una radicata mentalità artistica e artigianale) si ritiene non si possano eseguire altro che a mano. Nelle officine Ford dove tutto poteva osservare e toccare, probabilmente si sarebbero rifiutati di farmi esaminare da vicino com'erano fatti certi meravigliosi giravìti regolabili ad aria compressa, certe ribaditrici, certi trapani e altri strumenti dell'alta chirurgia tecnologica.

Andai, oppresso da questa perfezione, a cercare poco dopo un luogo alto per abbracciare in una sola vista l'immensa area delle officine. Subito annegai nei parcheggi di macchine (ventimila in un solo angolo degli sterminati recinti) che soffocavano e invadevano ogni spazio, simili a colonie di ostriche. Malgrado tutto, il paesaggio non aveva perso completamente la fisionomia campestre dei primi anni del secolo, quando Henry Ford il Vecchio fondò gli stabilimenti sulla riva del fiume Rouge. Nè è andato distrutto il villaggio di Dearborn nel quale Henry visse ed ebbe casa. Dell'albergo postale, il vecchio Inn, situato in quell'ignoto angolo della prateria al confine del Canadà, si è conservato lo stile, la suppellettile, la pace tra i grandi prati rasi che lo circondano.

Più in là, a Greenfield Village, Henry volle custoditi i cimeli di quanto nel divorante allargamento delle officine lui stesso andava distruggendo. Così comprò un intero treno dell'epoca delle prime ferrovie, comprò il laboratorio di Edison a Menlo Park, mise in vetrina la celebre «999», la prima macchina da 4 cavalli ch'egli costruì nel 1892; fondò e popolò un Museo dei Veicoli. Queste reliquie non ho potuto vedere, ma l'interno dell'Inn di Dearborn, sì, e qui nell'aura delicata e intima di una home vittoriana, sull'alto di un caminetto in mezzo alla parete principale ho incontrato lui, il favoloso Ford, com'era verso gli ottant'anni: il volto di castagna secca, gli occhi chiari, le mani espressive dei grandi creatori di potenza.

Punti di vista

Adesso Ford è morto e quello non è che il suo ritratto; anche il figlio Edsel, l'erede universale, è morto nel '43, e le fabbriche sono affidate ai tre nipoti Henry II, William e Benson. Qualche cosa è cambiato: negli uffici si può fumare, gli operai possono iscriversi ai sindacati e contrarre debiti: tutte cose che il Vecchio non permetteva. E' forse cambiato anche il rapporto di potenza tra la Ford e le sue concorrenti, poichè in America si dice che se la Ford è grande la General Motors è grande due volte. Tuttavia lo spirito del Vecchio è sempre lì: e impronta il destino non soltanto dei nipoti e della nuora, padroni assoluti di una sostanza valutata circa duemila milioni di dollari; non solo il destino dell'America, ma sarei per dire quello di tutto il mondo moderno.

Ford fondò una fabbrica senza pensare di aver scoperto un principio nuovo dell'organizzazione dell'attività umana. Quando la fabbrica gli si trasformò mostruosamente tra le mani, non ne ebbe paura. S'aggirò sino agli anni estremi, avendo deposto ogni carica, per gli uffici, solo come un fantasma, in ore inverosimili. Ebbe tempo di vedere la decimilionesima, la ventimilionesima e la trentaquattromilionesima automobile uscita dalle sue fabbriche: vide salire la cifra del foglio paga dei suoi operai a 1 milione e 250 mila dollari al giorno e capì di aver creato uno stato più potente della Svizzera, del Brasile, e della Jugoslavia. Aveva donato agli Stati Uniti una formula universale e una sicurezza nuova: quella di poter costruire sempre più macchine (qualunque macchina) in parti separate e di saperle mettere insieme, meglio e nel minor tempo di chiunque altro. «L'uomo muore — disse — perchè non dispone di parti di ricambio».

Al nipote di questo Eroe dell'America, il giovane William Ford di 31 anni, direttore commerciale della Casa, pranzando e discorrendo a Dearborn proposi talune domande del cui peso e gravità lui si rendeva conto, senza per questo rifiutare di rispondere. In America la parola non serve a nascondere il pensiero.

I punti di vista di William Ford, che riproduco brevemente, mi sono sembrati interessanti proprio in questo particolare momento, mentre gli Stati Uniti e il mondo occidentale si trovano a una svolta decisiva.

Cambiamento di produzione

Chiesi, dunque, al giovane Ford se trovasse possibile una integrazione di pace tra le industrie automobilistiche americane ed europee e se fosse possibile una uguale integrazione in caso di guerra. Mi disse di no, per tutte e due le ipotesi: nel tempo di pace, per il cannibalismo (adoperò questa parola) della concorrenza; nel tempo di guerra perchè la integrazione sarebbe resa impossibile dall'immenso prolungamento logistico, attraverso l'Oceano, della linea di montaggio. Gli chiesi allora se ritenesse l'America già pronta ad affrontare una guerra e lui confermò: gli Stati Uniti possono fare la guerra a chiunque, senza eccessive preoccupazioni. Ma, se perdessero la Europa? Non si altererebbe anche il potenziale economico e industriale degli Stati Uniti? No, fu la risposta, la America può perdere l'Europa senza pensarci due volte.

Insistetti: se la Russia sovietica mettesse le mani sulla Ruhr e sull' industrie francesi, italiane, svizzere, svedesi? William Ford mi spiegò brevemente che l'America non sarebbe sensibilmente menomata da una conquista del genere. La Russia si troverebbe di fronte a impianti industriali in gran parte invecchiati e tali per cui il rammodernamento prenderebbe almeno 15 o 20 anni. Vince la guerra il paese capace di trasformare più rapidamente degli altri i propri impianti. L'Europa industriale nelle mani dell'Unione Sovietica sarebbe un rompicapo insolubile. Malgrado un certo comprensibile aumento della propria produzione di guerra, la Russia non riuscirebbe a cavarne tanto da colmare la distanza con gli Stati Uniti, che possono nel giro di sei mesi passare dalla produzione di pace a quella di guerra in ogni campo.

Questo mi disse William Ford ed io non so, a parte la importanza dell'uomo, del nome e delle funzioni, quale valore attribuire alle sue parole. In esse tuttavia se non si vuole scorgere altro si deve scoprire una specie di dogmatica certezza, un credo prometeico che non è solo dell'erede di Henry Ford e di una classe di grandi produttori e di politici, ma giace nella coscienza profonda del medio e piccolo americano. Pochi in questo paese sono quelli non disposti a giurare sulla onnipotenza tecnica degli Stati Uniti. L'èmpito della forza americana salta agli occhi degli stessi abitanti dell'America. Naturalmente c'è chi dubita, c'è chi pensa il contrario, vi è persino chi «opera» il contrario (i comunisti esistono anche qui), ma la massa, ma il people, crede ferocemente al destino delle Stelle e Strisce, malgrado che sin adesso nessun Rudyard Kipling gli abbia messo nell'orecchio la pulce della sua missione imperiale.

Giovanni Artieri

Il cavallo di Churchill «Colonist II» ha battuto la puledra «Above Board» (a destra) delle Scuderie reali

I marescialli sovietici presentati da Kalinoff

Il pensiero d'aver servito lo zar non turbò mai Sciaposchnikoff - Come Budiennj per la sua immensa popolarità se la cavò dall'accusa di uxoricidio - Rimproveri al compagno e capo supremo Stalin - La guerra dell'avvenire secondo Bulganin: i mezzi politici varranno più dei cannoni

Roma, maggio.

Il colonnello Cirillo D. Kalinoff rimettendo piede in Russia incorrerebbe nella sorte riservata ai traditori: egli ha infatti disertato nel '48, a Berlino, per passare nel settore occidentale. Ora è in America. Ma il libro da lui scritto l'anno scorso non va messo allo stesso piano dei libri di Kravcenko, della Kasenkina e di altri: evidentemente anche il Kalinoff ha avuto la sua crisi di coscienza e disapprova l'attuale regime sovietico, però vi accenna di sfuggita nella prefazione, parlando della delusione provata da molti nel dopoguerra, vedendo che la macchina del partito si rimetteva a stritolare ogni individualismo. Per Kalinoff (che a Berlino era capo della sezione tecnica del Quartier Generale) decisivo fu l'umiliante richiamo del maresciallo Sciukoff: l'immagine di Sciukoff prese a perseguitarlo e lui scelse l'esilio «volendo vivere la propria vita e appartenere a se stesso».

La qualità di soldato

Abbiamo dunque un libro scritto non per denunziare dei capi politici ed il loro sistema, bensì per esaltare dei russi che malgrado quei capi e quel sistema hanno fatto cose mirabili; e se qualche protetto del regime è da prendere in giro, non si sprecano aggettivi ed avverbi. Di contenuto positivo anzichè negativo, il libro al tempo stesso diffonde luce sull'ambiente dell'autore. L'odierna società russa non è certo da giudicare col metro col quale Kalinoff misura i capi militari, ma vita e attività dei colonnelli, dei generali e dei marescialli vengono descritte in modo il quale lascia ritenere che anche in altre classi sociali sia avvenuta un'evoluzione interessante.

Alla testa dei marescialli sovietici che nella ultima guerra hanno sostenuto le primissime parti figura Sciaposchnikoff, consigliere militare di Stalin. Ex-ufficiale zarista, Sciaposchnikoff sopravvisse alle sanguinose epurazioni per essere rimasto in regime bolscevico soldato ed esclusivamente soldato. Una volta gli fu chiesto se mai lo turbasse il pensiero di essere uno dei capi dell'esercito bolscevico dopo di avere servito lo Zar, e rispose: «Mai. Evidentemente se nel '18, durante la guerra civile, mi fossi trovato invece che a Mosca a Rostoff, sul Don, dove si organizzava l'esercito bianco, avrei aderito ai bianchi. Per noi ufficiali di Stato Maggiore, l'aderire ai bianchi o ai rossi non era che una questione geografica. Nessuno di noi poteva, nel posto in cui si trovava, rifiutarsi di partecipare all'organizzazione di un esercito. Nella nostra qualità di soldati di carriera noi abbiamo nei confronti della Patria obblighi ben precisi. Quando si è prestato il giuramento e si è data la parola d'onore, non è più possibile ritirarsi. Bisogna andare sino in fondo».

Il ragionamento potrà apparire cinico, ma dal punto di vista di Sciaposchnikoff, che di politica mai volle intendersi, è ineccepibile. Solo vi sarebbe da chiedersi perchè nei confronti di ufficiali di nazioni nemiche della Russia una tal logica non abbia avuto peso.

Gli altri marescialli a crisi spirituali non potevano andare incontro, essendo la loro formazione avvenuta nel clima da essi stessi desiderato. Un personaggio *sui generis* fu sempre il Maresciallo Budiennj, che all'epoca della rivoluzione era un sottufficiale di cavalleria: rimase sempre un soldataccio ignorante, gran bevitore e bestemmiatore, convinto che per vincere, sterminare anche i carri armati bastasse ordinare ai cosacchi di andare alla carica, e Stalin lo sopportò per la sua estrema popolarità. Toccare Budiennj avrebbe significato offendere i cosacchi, (che oggi maneggiano benissimo il *bazooka*). E la popolarità deve essere stata fantastica, altrimenti Budiennj tradotto in tribunale per uxoricidio non se la sarebbe cavata con l'iscrizione di un biasimo sulla sua tessera di membro del partito comunista. Davanti ai giudici, l'omaccione dai baffi enormi arrossì come un bambino: si difese obiettando che la moglie gli aveva preparato una zuppa «buona per i cani». La moglie reagì ai rimproveri trattandolo da idiota e lui, senza intenzione di ucciderla, le diede — non sapeva lui stesso come — un colpo col quale la spedì al Creatore. Il tribunale quasi si commosse ascoltando l'elogio che il maresciallo fece della vittima. Più tardi Budiennj passò a seconde nozze con una donna di venticinque anni più giovane di lui, ma adesso in famiglia non è più il consorte a spadroneggiare. Delitto e castigo.

Grandi Marescialli sono stati per il colonnello Kalinoff Timoscenko, che dopo la guerra ebbe l'incarico di organizzare l'esercito di Mao Tse-tung e Sciukoff, il conquistatore di Berlino. E a proposito di Berlino ecco un particolare di importanza storica. Dice Kalinoff che ad un certo momento, mentre l'Armata rossa si trovava ancora sulla sponda orientale dell'Oder, lui e Sokolovski rifletterono che arrestando l'avanzata, si sarebbe dato modo agli anglo-americani di arrivare nella capitale tedesca per primi. A Mosca, dove i due vennero convocati per prendere la decisione che aveva carattere strategico e politico, prevalse la tesi di Sokolovski di avanzare senza indugi e si seppe che alla Conferenza di Yalta si era avuta la garanzia che Berlino sarebbe stata occupata dalle truppe russe «in qualsiasi caso, prescindendo dagli sviluppi della situazione militare». Gli americani, anche se fossero arrivati per primi davanti alla città, avrebbero sospeso l'avanzata per dare la precedenza ai Sovietici. Eisenhower, scrive Kalinoff, ha poi mantenuto quello che aveva promesso al compagno Stalin a Yalta».

Al compagno Stalin, che era poi il suo Capo supremo, Kalinoff rimprovera l'essersi ostinato a credere che la Germania non potesse sostenere una guerra su due fronti e a non credere quasi fino all'ultimo momento, che Hitler l'avrebbe attaccato. Questo fece sì che lo Stato Maggiore sovietico non potè prendere misure atte a fronteggiare efficacemente la Wehrmacht e le conseguenze ebbe a risentirle soprattutto l'aviazione, i cui campi vennero bombardati di sorpresa: circa un terzo degli apparecchi andò distrutto. Stalin seguiva le operazioni da un Quartier Generale a prova di bombe, costruito sotto il Cremlino, che doveva rassomigliare al Quartier Generale di Churchill a Londra, e Kalinoff racconta che i lavori per quella specie di labirinto sotterraneo Stalin li aveva diretti personalmente, ispirandosi alla descrizione di una catacomba letta in un romanzo sui misteri del Vaticano. Alla metà di luglio del '41, allorchè si temettero seri attacchi aerei contro Mosca, il colonnello Sbarsky, responsabile dei rifugi antiaerei del Comando Supremo, dichiarò che per il covo di Stalin non si dovesse nutrire il benchè minimo timore. La difesa antiaerea di Mosca era stata però concepita in maniera geniale e consisteva in sette cinte concentriche di batterie antiaeree nascoste nei boschi intorno alla capitale: la cinta esterna aveva un raggio di 24 chilometri e le varie cinte distavano l'una dall'altra da 3 a 4 chilometri. Ma già alla quinta cinta l'efficacia del tiro era data al 90 per cento. Le batterie erano vicinissime e gli apparecchi di puntamento così precisi da assicurare l'inviolabilità del sistema, al centro del quale si trovava il Cremlino.

I carri armati

Di Bulganin, maresciallo politico che non fu mai sul campo di battaglia, Kalinoff parla in tono minore, soltanto soffermandosi sulla sua concezione politica della guerra di domani: secondo Bulganin, in avvenire le operazioni si svolgeranno in spazi così vasti, che sarà impossibile risolvere il conflitto con i soli mezzi militari, e questo farà sì che i mezzi politici, e particolarmente la propaganda, avranno il valore dei cannoni, dei carri armati e degli aeroplani. Però sull'avvenire dei carri armati i capi russi discordano: il generale Rybalka ritiene che siano al tramonto soprattutto grazie ai modernissimi proiettili dei quali dispongono gli aeroplani per colpirli, mentre il generale Rotmistroff — dai tedeschi definito il Guderian sovietico — non è di questo parere. Intanto anche i russi — riferisce Kalinoff — studiano nuove armi potentissime, in parte ispirate a invenzioni tedesche.

Italo Zingarelli

Il regista Renoir a Milano

Milano, 18 maggio.

Jean Renoir, il celebre regista di «La Marsigliese» e di «La grande illusione» è a Milano da alcuni giorni, dove è giunto per dirigere la versione cinematografica della commedia di Prospero Merimée «La carrozza del Santo Sacramento».

IL LIBRO DEL GIORNO

L'occhio di vetro

Celato sotto una preoccupante copertina sulla quale da un pauroso occhio verde e nero germogliano in un fantomatico bicchiere allucinanti fiori da acquario, ritroviamo con sollievo il mondo umoristico e garbato, venato di una malinconia sottile accuratamente temperata da un urbanissimo sorriso, in cui Leo Pestelli già ci aveva introdotti nei suoi troppo rari e dispersi volumi. *L'occhio di vetro* (Vallecchi) non si discosta dunque di molto dai precedenti racconti, come quelli della raccolta «L'attaccabottoni». Se un divario c'è, consiste nella maggior misura, nel ritmo più serrato, come di chi, divenuto più esperto fotografo, sappia far scattare con esatta precisione ed accordo fra tempo e luce, l'obbiettivo della sua maliziosa macchina da presa.

Perchè una certa malizia, sotto l'apparente scanzonatura, trapela: ma è una malizia, direi, affettuosa, che induce lo scrittore a scorgere la sofferenza nascosta, il punto in cui la pietà umana conferisce tuttavia una certa nobiltà anche ai più disarticolati fra i suoi personaggi, anche a quelli che paiono come sospesi in un pauroso instabile equilibrio al limite tra il realismo e la fantasia o, se si vuole, fra la pazzia e la serietà. Così che spesso riesce difficile una discriminazione esatta: se cioè siano più pazzi i savi, o viceversa.

Del resto potrebbe avvertirsi, sotto l'apparente levità, una forma non molto austera, ma autentica, di saggezza; una saggezza, dunque, non paludata e tanto meno ostentata, ma capace di creare una prospettiva dietro a pitture che a prima vista potrebbero apparire semplici ghiribizzi o macchiette appena profilate, come quella dell'impiegato che non può rinunciare a spedire cartoline ai colleghi d'ufficio, o della vecchietta ingrullita che fa la commedia del suicidio, dopo di essersi ben assicurata l'immunità personale, o della sposina afflitta da una sonnolenza invincibile. Saggezza che sorge da un senso, sempre un po' doloroso, anche quando parrebbe beffardo, della tragedia, o piuttosto della tragicommedia umana, quale si manifesta nella solitudine, per lo più invalicabile, degli esseri, nella incapacità di comprendersi, nell'illusorietà degli affetti.

E si ripensa a quel primo romanzo di Pestelli, «I cuori chiusi», in cui il problema dei rapporti fra uomini era stato posto con una angoscia così sottile. Qui l'impegno è minore. Anzi, tutto ciò che in quel libro era stato spasimo profondo si ridurrebbe ad un elegante arpeggio musicale, a metà via fra il sorriso e il pianto, se non ci fosse, riposto, quell'eco di umanità sofferto che ne prolunga e approfondisce il suono.

Se dunque il Pestelli si è svagato dall'ampia strada su cui si era così felicemente avviato, frantumando il suo discorso — e si vorrebbe chiedergli ancora una più forte audacia creativa, cui non gli mancherebbero le forze — egli ha serbato tuttavia quello che ne era il pregio più intrinseco, anche da un punto di vista specificamente letterario: il gusto per il vocabolo colorito, per la sintassi viva e calzante, e una capacità singolare, toscana ma non vernacola, di usare nella lingua di oggi i costrutti antichi, che conferisce alla sua prosa un sapore tutto suo. Così che quella sua gente così moderna, così turbata e complessa ed incerta, e quel suo mondo così sobriamente descritto con brevi luci frammiste a molte ombre precise, si manifestano talora con accenti che paiono tolti da novellatori toscani dei secoli illustri. E non si avverte affatto stonatura o muffa letteraria: tanto naturale e spontaneo procede il discorso. Come, ad esempio, l'arioso avvio del lepido racconto intitolato «Una cura di calcio», dove si trovano frasi di questo conio: «di che la vecchia, che menava una grama vita d'inferma faceva meravigliosa festa....» o l'atmosfera, tutta creata dall'accortezza del linguaggio che avvolge e giustifica racconti come «Suor Gesuina» o quello stesso che fornisce il titolo al volume.

La breve raccolta offre dunque una delicata esperienza letteraria, presentata con semplicità ed affabile grazia, non ostante la voluta allegria superficiale del tono che, nei limiti stessi che l'autore si è evidentemente tracciati vietandosi ogni abbandono sentimentale, lascia trasparire i ricorrenti umanissimi temi proposti dalla vita di oggi, e di sempre, ad una sensibilità vigile ed accorta.

a. gr.

Una mostra a Nizza di 15 pittori torinesi

(Nostro servizio particolare)
Nizza, 18 maggio.

(a. n.) Alla galleria delle Ponchettes, sul lungomare degli Stati Uniti, si è inaugurata oggi la mostra della «Scuola di Torino» riassuntiva dell'opera di quindici pittori torinesi.

Questa città, che pure ospita di frequente esposizioni dei più celebri artisti francesi ed europei, ha dimostrato fin dalla «vernice» grandissimo interesse per le persone e le opere dei pittori di Torino. Essi sono Felice Casorati, Carlo Levi, Enrico Paulucci, Francesco Menzio, Luigi Spazzapan, Paola Levi Montalcini, Dafne Casorati, Italo Cremona, Arturo Carmassi, Mario Becchis, Nicola Galante, Piero Garino, Mario Lattes, Piero Martina e Filippo Sartorio.

Questa mostra, la cui idea prima sarebbe nata a Claviere da un incontro fra pittori torinesi ed artisti francesi residenti sulla Costa Azzurra, si è inaugurata sotto gli auspici dell'Unione Mediterranea per le arti moderne ed è patrocinata dal sindaco della città, il deputato Jean Médecin, nonchè dal decano Lépine. Queste personalità erano presenti, insieme al console d'Italia, alla cerimonia inaugurale, alla quale ha partecipato grande folla di artisti, intenditori e pubblico.

I pittori torinesi, già noti al mondo dell'arte attraverso le loro «personali» e soprattutto per la loro presenza alle Biennali d'arte veneziane, sono stati molto festeggiati e richiesti di autografi sui programmi della mostra. E' da ritenere che nei prossimi giorni l'esposizione sarà visitata da grandi artisti che abitano nella regione, quali Picasso e Matisse, e da numerosi pittori che risiedono a Vence e dintorni.

Nella mattinata di domani gli artisti torinesi saranno ricevuti ufficialmente dalla municipalità di Nizza alla Villa Massena, e nel pomeriggio assisteranno ad una matinée cinematografica in loro onore durante la quale verrà proiettata una serie di films d'arte, fra i quali due documentari su Toulouse-Lautrec e Watteau. E' in programma, fra le altre visite dei pittori della «Scuola di Torino», anche una gita a Vence per visitarvi la cappella delle domenicane creata ed affrescata da Henri Matisse.

Maria Montessori festeggiata a Londra

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 18 maggio.

Al 9° Congresso Internazionale Montessori, che si tiene in questi giorni a Londra nei locali dell'Istituto Italiano di cultura, diretto da Guido Calogero, partecipano 150 delegati di diciassette Nazioni, fra cui rappresentanti ufficiali dei Ministeri dell'educazione di Francia, Austria e Ceylon. In occasione di questo corso, la dottoressa Montessori, aiutata dal figlio adottivo Mario, tiene una serie di lezioni sul tema generale de «l'educazione come aiuto allo sviluppo naturale della psiche infantile dalla nascita all'università».

Questa visita dell'ottantunenne educatrice italiana a Londra ha dato, ancora una volta, la misura del rispetto e della stima in cui è tenuta colei che col suo Metodo ha contribuito almeno quanto Pestalozzi e Froebel alla creazione di un sistema moderno di educazione infantile.

Il supplemento settimanale del «Times» dedicato all'educazione, uscito stamane, reca un ampio articolo sul congresso e un articolo di fondo nel quale si osserva come «la grande importanza dell'opera della Montessori stia nel tentativo di conciliare la libertà con l'ordine». Il giornale, prendendo lo spunto da un recente volume dello scrittore inglese Charles Morgan su «Le libertà della mente», dove si afferma che «lo scopo dei materialisti collettivi è di soffocare nell'uomo la possibilità di usare la propria volontà», osserva come il metodo educativo Montessori abbia precisamente lo scopo di «inculcare il rispetto dell'individualità nel bambino e offrirgli anzi elementi di giudizio».

Alla dottoressa Montessori i due massimi giornali domenicali britannici, il «Sunday Times» e soprattutto l'«Observer», hanno dedicato due lunghi e lusinghieri profili. L'ambasciatore italiano e la duchessa Gallarati Scotti hanno offerto una colazione in suo onore e hanno dato oggi un tè cui hanno partecipato tutti i congressisti e molte alte personalità britanniche nel campo dell'educazione.

r. s.

CRONACHE DELLO SPORT

Si inizia oggi il Giro d'Italia con la tappa Milano-Torino

Una macchina del seguito rubata durante la punzonatura - Abolita la tappa dei "3 Colli" - L'adunata di stamane in Piazza del Duomo - L'arrivo al Motovelodromo

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 18 maggio.

Come annunciato, per le sei del pomeriggio, le operazioni preliminari della distribuzione dei numeri e della piombatura delle biciclette avrebbero dovuto essere bell'e finite; ma i sei rintocchi erano suonati da un pezzo al campanile della vicina chiesa di San Gioachino e la folla che si assiepava davanti alla sede della rosea «Gazzetta» ancora aspettava l'apparizione di Coppi, di Kubler, di Bartali. Grossi nuvoloni neri si rincorrevano nel cielo promettendo brutto tempo anche per domani e anticipando il crepuscolo; veniva la notte, e i tre assi ancora non si vedevano. Niente paura: dopo colazione, Coppi aveva deciso di fare un sonnellino, che poi durò parecchie ore; Kubler era arrivato in treno da Zurigo nel pomeriggio e dicendosi stanco per il viaggio anche lui era andato a dormire; e in quanto a Bartali, era occupatissimo a brontolare perchè, senza preavviso, gli organizzatori gli avevano messo Volpi nella squadra per uno dei posti vacanti. Corsero lunghe telefonate tra l'albergo dove alloggia il fiorentino e via Galileo; furono trattati svariati argomenti, finchè su tutti venne raggiunto l'accordo, anche sulla definitiva composizione della squadra. Così, il numero 49 da domani sarà portato in corsa dal perugino Sabbatini; e Volpi non rimase che tornarsene a casa in treno.

Ad onta della nostra buona volontà, proprio non abbiamo trovato nulla di curioso o di nuovo da raccontare su quanto si svolse sotto i nostri occhi per le tre ore e passa che, un po' su un piede e un po' sull'altro, trascorremmo nel cortile della «rosea». Cambiano (ma non sempre) i nomi dei corridori od almeno il colore delle loro biciclette e dei loro maglioni; ma la scena è sempre quella. Fra i primi a presentarsi abbiamo visto Marinelli, sempre vispo e sbarazzino come uno studente in vacanza; è apparso insaccato in una enorme tuta giallo-nera di un effetto buffissimo, e altrettanto i suoi compagni di squadra. A chi, battendogli sulla spalla con l'aria di protezione, gli chiedeva notizie della sua salute e della sua forma, il piccolo parigino di Trento, rispondeva in italiano: — Non vede? sono un canarino e i canarini volano».

La folla rimasta fuori sulla via e l'altra riuscita ad infilarsi nel cortile creandovi l'immancabile confusione, si è goduta per più di tre ore lo spettacolo di veder sfilare i corridori, dai più illustri, identificati e applauditi alla prima occhiata, a quelli perennemente destinati agli ultimi posti ed al rapido oblio. Battimani e vociferazioni che vogliono essere incitamenti ed auguri, hanno salutato Magni, Bevilacqua, Koblet, Bobet, Petrucci e Baldini, Coppi e Kubler (questi assai tardi, quando apparvero in automobile fra la calca che rispettosamente si aprì al loro passaggio). I più informati si indicavano in Bini, in Pasquini, in Bizzi i veterani della bicicletta per via dei 40 ai quali ormai sono vicinissimi; eppure sperano di rinverdire i trascorsi allori se tuttora affrontano le fatiche e i rischi delle corse; mentre tra l'indifferenza generale passavano le matricole, quelli che sono al loro primo Giro d'Italia e domattina si troveranno alla partenza sotto braccio al batticuore da una parte e a fulgenti sogni di gloria dall'altra.

Si era fatto tardi, il crepuscolo scendeva rapidamente su Milano; i piedi cominciavano a dolerci; eravamo indiscutibilmente annoiati; allorchè vedemmo un collega attraversare di corsa il cortile gridando: — Mamma mia, se so' rubbati la nostra macchina! — Dapprima fu creduto uno scherzo, o una burla; quando si è stufi si cerca pur di distrarsi in qualche modo; ma di lì a poco la voce fu confermata; effettivamente l'automobile del quotidiano sportivo romano, lasciata come tante altre in una via laterale mentre gli occupanti assistevano alla punzonatura, era scomparsa, diretta chissà dove da ignote mani. C'è voluto davvero una buona dose d'audacia da parte dei ladri qualora si pensi che la vettura era già munita dei vistosi contrassegni ufficiali del Giro e che almeno cento fra agenti, carabinieri e vigili urbani erano di servizio lì a pochi metri.

Intanto, anche Bartali si era deciso a scomodarsi; appariva ilare e soddisfatto ancorchè col braccio destro infilato nella bottoniera della giacca; e a chi gli domandava se si trattava ancora della conseguenza della caduta di Siena rispondeva di sì, ma che sarebbe egualmente partito, con tutti gli altri 97 corridori iscritti, domani alle 11 e mezzo dopo la spettacolosa adunata in piazza del Duomo.

Erano venute le 7; l'appetito si faceva sentire sempre più; raggruppati in vari capannelli i tecnici ancora discutevano se il Giro sarà vinto da un corridore «presto in forma» come Kubler e Magni o Bobet, oppure da uno «in ritardo di forma» come Coppi o Koblet; noi andavamo da uno all'altro non tanto per interessarci a quei discorsi, ma soltanto per far passare il tempo; aspettavamo che terminassero le riunioni in corso al primo piano tra i direttori delle varie marche, i promotori e la giuria della corsa. Poco dopo ci furono comunicate le prese decisioni, che riflettono:

1) sanzioni contro i corridori che cercassero di eludere le norme regolamentari vietanti in caso di foratura il cambio puro e semplice della ruota (da 5 a 10 minuti di penalizzazione per le due prime infrazioni, ed esclusione dalla corsa per la terza), oppure l'altra norma vietante l'uso del «gonfleur» anzichè della pompa normale (2 minuti di penalizzazione la prima volta e 22 la seconda);

2) l'arrivo della tappa di domani, per la quale è stabilito che esso avrà luogo al Motovelodromo qualunque sia il tempo; senonchè, nel caso che il primo gruppo comprenda almeno trenta corridori onde evitare sempre possibili incidenti durante la volata ogni squadra in esso rappresentata delegherà un suo corridore il quale compirà, da solo, due giri della pista a cronometro. E in base ai tempi impiegati da questi leaders, si stabilirà l'ordine di arrivo e la classifica della prima tappa.

3) la prevista tappa dei «Tre Colli» da Cortina a Bolzano è definitivamente abolita a causa della persistente impossibilità di transito; essa sarà sostituita da quella già annunciata che, dopo avere portato i corridori da Cortina a Bolzano attraverso il Passo Tre Croci, Misurina e Dobbiaco, proseguirà per Cavalese, Moena, e il Passo di Costalunga (Lago di Carezza) per un totale di 244 km.

Vittorio Varale

TABELLA DI MARCIA

LOCALITA'	Dist.	Ore poss. media 36 km.
MILANO	00,0	11,30
Rho	7,5	11,42
Nerviano	13,5	11,51
Legnano	21,0	12,05
Castellanza	23,0	12,08
Busto Arsizio (bivio)	26,0	12,13
Gallarate	33,0	12,23
Somma Lombardo	39,5	12,36
Vergiate	46,0	12,45
Sesto Calende	49,5	12,51
Bivio per Cattico	53,5	12,57
Borgomanero	63,0	13,10
Romagnano Sesia	75,2	13,35
Gattinara	78,7	13,40
Cravacchia	85,4	13,52
Bivio per Burunzo	91,0	14,02
Cossato	96,2	14,10
Biella	107,2	14,30
Vergnasco	115,0	14,43
Salussola	121,0	14,52
Cavaglià	128,0	15,05
Piverone (bivio d.)	135,3	15,16
Bollengo (bivio d.)	143,3	15,24
Ivrea	148,3	15,34
Strambino	155,6	15,49
Caluso	166,3	16,06
Chivasso	176,6	16,25
Gassino	188,5	16,44
S. Mauro Torinese	194,5	16,54
TORINO	202,0	17,07

La Coppa Davis a Milano

Parità nella prima giornata fra azzurri e sudafricani

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 18 maggio.

Tutto come previsto nella prima giornata dell'incontro Italia-Sud Africa di Coppa Davis. Cucelli ha battuto quel «muro» di Levy in quattro «set» e Sturgess non ha faticato ad imporsi a Rolando Del Bello. Le due squadre sono ora alla pari, con una vittoria ciascuna, ed il doppio di domani viene ad assumere più che mai un'importanza decisiva.

Aveva smesso di piovere da appena un quarto d'ora quando Gianni Cucelli e Levy sono scesi in campo per il primo incontro della serie. Il terreno era molto bagnato, ma regolare.

L'azzurro si è portato in vantaggio fino al due a zero, poi si è fatto raggiungere e la partita è proseguita in un alternarsi di punti guadagnati e persi. Levy ha poco gioco da rete, un servizio normale, un bellissimo rovescio ed un diritto non bene impostato ma pur efficace. Ha continuato a muoversi lungo la linea di fondo, rinviando con regolarità palle su palle.

Quando Cucelli tentava di scendere oltre la metà campo il sudafricano rispondeva con colpi passanti di notevole precisione. A prezzo di un grande sforzo fisico e di una continua attenzione Levy è riuscito ad aggiudicarsi il «set» per 11 a 9, ma nessuno dei presenti ha dubitato che il «numero uno» italiano avesse da perdere l'incontro. La seconda partita, infatti, non ha concesso emozioni (6-0 per l'azzurro) ed anche nella terza Cucelli si è imposto con autorità per 6-4.

Nell'ultimo «set» Levy ha avuto un «ritorno» che dimostra le sue doti agonistiche ed è riuscito a portarsi in vantaggio fino a 5-2. A questo punto Gianni ha accelerato la cadenza: cinque giochi consecutivi al suo favore e 7-5 finale. Sul tabellone dei risultati si poteva scrivere: Italia 1, Sud Africa 0.

Circa il confronto fra Sturgess e Rolando Del Bello non vi era molta curiosità per quanto riguarda il risultato, poichè esso era praticamente già scontato in partenza in favore del «settimo tennista del mondo». Vi era invece l'attesa per vedere i progressi compiuti da Sturgess dopo la esibizione di due anni or sono, proprio a Milano.

Il sud-africano si è dimostrato perfetto in tutti i colpi, eccettuata una strana riluttanza a servirsi del rovescio in certi momenti. A rete ed a fondo campo egli si è mosso invece con disinvolta indifferenza e la sua tattica di gioco è apparsa più moderna ed elegante. Rolando Del Bello si è difeso con coraggio e nell'ultimo «set» ha anche sfiorato un successo parziale, che pure avrebbe avuto il suo valore, ma Sturgess, preoccupato di non stancarsi per il «doppio» di domani, ha chiuso per 7-5, proprio come aveva fatto Cucelli con Levy.

Per la disputa del «doppio», fissata per domani, la coppia azzurra sarà formata da Cucelli-Marcello Del Bello, mentre i sudafricani comunicheranno un'ora prima dell'incontro chi si affiancherà a Sturgess (sembra però probabile che la scelta cada su Norgarb).

Ecco i risultati della prima giornata: Cucelli b. Levy 9-11, 6-0, 6-4, 7-5; Sturgess b. Rolando Del Bello 6-3, 6-1, 7-5.

p. b.

GLI "EUROPEI" DI PUGILATO

Cinque italiani ammessi alle finali

Milano, 18 maggio.

Un pubblico più numeroso del solito ha assistito questa sera, al Velodromo Vigorelli appositamente coperto per l'occasione con una speciale tettoia, alle semifinali dei campionati europei di boxe per dilettanti. L'inizio è stato ottimo per gli italiani.

Pozzali (categoria mosca) si è trovato di fronte nientemeno che al maggior favorito della categoria, Hamalainen che fece parte della squadra europea nell'incontro del «Guanto d'Oro» con gli americani, ed ha superato il finlandese incalzandolo senza tregua, imponendosi per intelligenza ed efficacia di colpi ed inviandolo anche a terra al 1º round per 7".

Nei «gallo» Dall'Osso ha dovuto affrontare l'arduo compito di contenere gli attacchi del «picchiatore» ungherese Erdej e c'è riuscito magnificamente, con un gioco vario ed efficace e finendo l'incontro in vantaggio.

Visintin ha avuto poi nettamente la meglio — nei «leggeri» — sull'jugoslavo Bulat, ponendolo spesso in difficoltà.

Nei «welters leggeri» Padovani ha aumentato il ricco bottino degli italiani. All'irruenza e alla superiore statura dell'irlandese Milligan egli ha opposto un durissimo lavoro al corpo, atterrando per due volte l'avversario per 2" alla seconda ripresa. Il punteggio a suo favore è stato più che netto.

Alfonsetti è stato eliminato dal belga Limage. L'avversario, più alto dell'italiano, ha dominato all'inizio non facendosi raggiungere dalla reazione finale di Alfonsetti.

Risultati semifinali:

Pesi mosca: Van Der Zee (Ol.) batte ai punti Martin (Fr.); Pozzali (It.) b. ai p. Hamalainen (Finlandia).

Gallo: Dall'Osso (It.) b. ai p. Erdej (Ungh.); Kelly (Irl.) b. ai p. Mazurkiewicz (Aus.).

Piuma: Lekovic (Jug.) b. ai p. Warnstrom (Svez.); Ventaja (Fr.) b. ai p. Kisfalvi (Ung.).

Leggeri: Visintin (It.) b. ai p. Bulat (Jug.); Juhasz (Ung.) b. sq. 3ª rd. Connell (Irl.).

Welters-leggeri: Schilling (Germ.) b. Muller (Svizz.) k.o. 1º rd.; Padovani (It.) b. ai p. Milligan (Irl.).

Welters: Chychla (Pol.) batte Strahle (Svez.) arr. comb. 3º rd.; Kohlegger (Aus.) b. ai p. Dugenie (Fr.).

Welters pesanti: Andersen (Danimarca) b. ai p. Pelinski (Pol.); Papp (Ung.) b. ai p. Lay (Ing.).

Medi: Sjolin (Svez.) b. sq. 3º rd. Niederhauser (Svizz.); Sladky (Germ.) b. ai p. Lalaounis (Fr.).

Medio-massimi: Lingas (Norv.) b. ai p. Storm (Svez.); Limage (Belg.) b. ai p. Alfonsetti (It.).

Anche Di Segni è entrato in finale.

L'olandese Dyckmann, dopo lo «stadio» iniziale ha dovuto subire la reazione finale del nostro campione, che ha scosso il rivale, riducendolo a mal partito.

Massimi: Gorgas (Germ.) batte Peyre (Belg.) k. o. 2º rd.; Di Segni (It.) b. ai p. Dyckmann (Ol.).

Sono, così, cinque gli italiani ammessi alle finali di domani.

Le gare atletiche allo Stadio

Il campionato italiano maschile di atletica leggera, per società, fase regionale, è alla sua seconda «giornata». Oggi pomeriggio e domani mattina, allo stadio comunale torinese, si svolgeranno le seguenti gare: 19 maggio, 16 e 30 salto in alto; 15.45 lancio del peso; 16 metri 110 ad ost.; 16,20 m. 100; 16,45 m. 1500; 17 salto triplo e lancio del disco; 17,15 m. 400; 17,30 m. 10.000; 18,15 staffetta 4x100; 20 maggio ore 9 lancio del martello e salto con l'asta; 9,15 m. 400 ad ost.; 9,45 m. 200; 10 m. 800; 10,30 m. 5000, salto in lungo e lancio del giavellotto; 11 staffetta 4x400; 11,15 m. 10.000 di marcia.

La riunione d'attesa e i blocchi stradali

I concorrenti alla 1ª tappa del Giro d'Italia (Milano-Torino km. 202) giungeranno oggi nella nostra città tra le ore 16,30 e le 17.

L'arrivo avverrà sulla pista del Motovelodromo di c. Casale, attraverso il seguente itinerario cittadino: Sassi, largo Pasini, via Casale, p. Marco Aurelio, c. Casale. A partire dalle ore 15.30 funzioneranno i seguenti posti di blocco: p. Coriolano, p. Modena, p. Barra, c. Belgio, strada per Chieri, Madonna del Pilone, via Monteu da Po, via Tenelle, p. Carrara, via Castiglione.

In attesa dell'arrivo del Giro, al Motovelodromo — alle ore 14 e 30 — avrà inizio l'incontro quadrangolare dilettanti tra Piemonte, Lombardia, Emilia e Liguria.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

La lotta si inasprisce nel settore di coda

Mancano quattro giornate alla fine e la situazione del campionato continua ad essere estremamente incerta specialmente per quanto riguarda il settore di coda. Crediamo che la partita più importante di domani sia quella che si svolgerà a Lucca e che riguarda tanto il più alto quanto il più basso settore della classifica. L'Inter che ha rosicchiato un punto al Milan, cerca di prendergli anche il resto e da parte sua la Lucchese, presa animo con la vittoria di Roma vuole tentare il passo decisivo della salvezza; e poichè domani il Milan avrà di fronte l'Atalanta a San Siro e non c'è troppo da sperare in una sua sconfitta ecco che l'Inter ha necessità di vincere se vuole almeno mantenere invariato il distacco.

Tutto fa credere che la situazione nei piani bassi della classifica non si risolverà che nell'imminenza del traguardo finale. Avremo domani, oltre a Lucchese-Inter, sei incontri che influiscono su questo settore, anzi cinque perchè uno, Sampdoria-Pro Patria, si svolgerà oggi. Essi sono: Juventus-Genova, Triestina-Napoli, Padova-Novara, Udinese-Roma, Bologna-Torino.

Le condizioni della Juventus sono tali da non permettere più alcun pronostico, qualunque possa essere l'avversario. Il Genova viene dunque a Torino a giocare una carta ancora buona. Siamo invece del parere che la Triestina riuscirà a regolare con una certa comodità il Napoli che ha un po' stanchi i suoi molti uomini anziani. Il Novara, già lanciato verso quote respirabili e improvvisamente bloccato sul proprio campo dalla Fiorentina, difficilmente la spunterà a Padova per l'estremo bisogno di punti della squadra locale. L'Udinese, reduce dalla bella affermazione ottenuta a Torino, avrà di fronte un avversario che le ultime vicende hanno inasprito e il cui gioco condensa volontà e spirito di reazione. La Roma è l'incognita della giornata. Impossibile dire se la misura giusta per un giudizio sui giallo-rossi sia la partita con la Sampdoria o non piuttosto quella con la Lucchese.

Poi c'è il Torino sul campo bolognese, di fronte ad una squadra estrosa, dall'umore mutevole, ma che se tira fuori le unghie son guai. Se riuscisse a incasellare un altro punto sarebbe tant'oro per il Torino e questo crediamo sia il programma massimo dei dirigenti. Ma sarà un'impresa difficile.

Immutato il Torino e variazioni nella Juventus

Borel e Bizoche hanno deciso ieri di confermare Sfucia allo schieramento del Torino che ha pareggiato a Napoli. L'elenco dei partenti per Bologna diramato ieri sera dalla segreteria granata non presenta infatti nessuna variazione rispetto a quello di una settimana fa. Giocheranno contro i rossoblù bolognesi ancora Piani, Grava, Cuscela, Rosén, Nay, Gremese, Frizzi, Santos, Fioeger, Picchi - Carapellese, mentre Bersia e Bonatelli fungeranno da riserve. La comitiva parte per la capitale emiliana oggi a mezzogiorno in treno e rientrerà a Torino nella stessa serata di domenica.

Alla Juventus ancora nulla è stato comunicato ufficialmente sulla formazione che dovrà incontrare il Genova, ma le voci riferite nei giorni scorsi su nuovi possibili esperimenti in vista della preparazione della Juventus 1951-52 (rientro di Boniperti nel ruolo di mezz'ala destra, conferma di Praest a centrattacco e arretramento di Karl Hansen a mediano laterale) sembrano destinate a tradursi in realtà.

Pallone elastico. — Allo sferisterio di via Napione oggi giocheranno Balestra-Rossi contro Sardi-Trinchero; domani Manzo-Dellavalle contro Giotti-Manini; lunedì Solferino-Nonino contro Tallone-Rossi.

Professoressa litigiosa fermata per calunnia

Perduta una causa con un mezzadro ella aveva provocato una serie di azioni penali

Asti, 18 maggio.

Di un caso giudiziario, unico forse nel suo genere, è protagonista una colta e stimata signorina di questa città, la prof. Erminia Allario, già abitante in via Carducci 40. Laureata in legge, in scienze politiche ed economiche, e in filosofia, e frequentatrice della Sorbona di Parigi, la professoressa ha del diritto conoscenze indubbiamente profonde; eppure l'origine prima dell'incresciosa situazione in cui ora si trova si riallaccia a un'esperienza pratica da lei compiuta con la materia giudiziaria.

Sei anni or sono, nella sua qualità di procuratrice speciale del padre, intentava causa contro i mezzadri della Cascina Bronco, nel Comune di Montechiaro d'Asti. La controversia riguardava rendiconti agricoli, e si complicava con un procedimento penale contro il mezzadro Luigi Vogliazzo. Si trattava [illegible] di un procedimento che, considerato da un punto di vista generale, può definirsi comune: straordinario è il fatto che, per fatale concatenazione di circostanze, da un episodio così banale siano scaturiti sviluppi del tutto sorprendenti. La controversia si chiuse con una sentenza non conforme alle aspettative della professoressa. Costei, nella convinzione che il suo buon diritto non fosse stato riconosciuto, ritenne doveroso agire con intensificata energia. Con un ritmo che andò via via accelerando si fino a diventare vorticoso, azioni penali furono mosse contro le persone più disparate: testimoni di causa, un perito autore di una perizia, e persino contro il sindaco di Montechiaro d'Asti. I sospetti e l'offensiva della signorina si indirizzarono poi contro magistrati e avvocati. Sostenne che i giudici di Asti meritavano di essere ricusati, tanto che un Tribunale apposito venne costituito da magistrati di Torino. Ma l'indagine condotta per accertare quale fondamento avesse la richiesta di ricusazione, portò a un esito sfavorevole alla prof. Allario. Ma questa, anzichè acquetarsi, assunse atteggiamenti ancor più energici.

Buona parte degli avvocati di Asti e di Torino, ai quali ella aveva via via affidato la trattazione delle cause, furono da lei querelati; e — fatto saliente — le affermazioni di sfiducia nei confronti dei magistrati divennero di dominio pubblico ad Asti. Un che di ossessivo pareva ormai dominare tutto questo intrico di doglianze e di accuse, quando sopraggiunse un colpo di scena non privo di dolorosa drammaticità. In seguito a provvedimento del Procuratore della Repubblica, i carabinieri procedettero al fermo della signorina che, nel corso delle sue offensive giudiziarie, non aveva tenuto presente che certe prese di posizione possono far sorgere imputazioni di calunnia. Ma a questo punto si affacciò il quesito: in quale misura il caso può interessare la psichiatria? L'incarico di condurre accertamenti in tal senso venne affidato al prof. Goria, direttore dell'ospedale psichiatrico femminile di Torino.

Strascico del terremoto

Crolla la cupola della chiesa di Macherio

Milano, 18 maggio.

Le cronache hanno riferito oggi che durante la scorsa notte la cupola della chiesa parrocchiale di Macherio, grosso centro agricolo alle porte di Milano, era crollata e se ne erano accorti soltanto stamane all'alba il parroco ed i fedeli che si apprestavano, l'uno a celebrare, gli altri ad ascoltare la prima Messa. Dalle indagini immediatamente svolte si è stabilito che il crollo era avvenuto poco dopo le 3 con un sordo fragore, che aveva messo in allarme la popolazione, in preda ancora al panico per le scosse telluriche dell'altro ieri. A una di queste scosse, come hanno oggi accertato i periti recatisi sul posto da Monza e da Milano, si deve il fatto che la cupola sia rimasta gravemente danneggiata e quindi sia successivamente franata dopo il furioso nubifragio della scorsa notte.

Se il crollo fosse avvenuto soltanto sei ore prima, avrebbe provocato una irreparabile catastrofe, perchè alle 21 circa trecento bambini si trovavano nella chiesa per assistere alla funzione serale del Mese Mariano insieme a una fitta folla di fedeli, tutti assiepati al centro del tempio proprio sotto la cupola. La cupola venne costruita su disegno dell'architetto Broglia in occasione dell'ampliamento della chiesa, avvenuto nel 1927.

Condanna di due ex-impiegati per truffe alla «Postbellica»

Cuneo, 18 maggio.

Si è svolto oggi, dinanzi al nostro Tribunale (Presidente Vacca, P. M. Boetti, Cancelliere Manco), il clamoroso processo a carico di Domenico Serra, Filippo Pezzi e Iside Giorgis, moglie di quest'ultimo, tutti ex-impiegati della «Postbellica» di Cuneo, accusati di truffa aggravata e falso per avere sottratto circa 700 mila lire ai danni dell'Ufficio provinciale i primi due e di ricettazione la Giorgis.

Tutti gli imputati, a piede libero, erano assenti dal dibattimento: il Serra perchè contumace ed i coniugi Pezzi invece perchè regolarmente emigrati nel Venezuela. La Presidenza del Consiglio, per conto del disciolto Ministero della «Postbellica», si è costituita parte civile con l'assistenza dell'avv. Marchesa. Dopo l'escussione di diversi testi, prendeva la parola il P. M. che chiedeva 3 anni e 6 mesi per il Serra, 2 anni e 6 mesi per il Pezzi e 4 mesi per la Giorgis.

Il Tribunale, sentite le arringhe dei difensori, avvocati Giacosa e Fantino, dopo oltre due ore di permanenza in camera di consiglio pronunciava la seguente sentenza: 3 anni e 3 mesi di reclusione, di cui 2 condonati, al Serra; 1 anno e 8 mesi al Pezzi, pena interamente condonata; assolta invece la Giorgis per insufficienza di prove.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

	min.	max.		min.	max.
Bolzano	8,2	20	Perugia	8,6	17,4
Trento	9,6	21	Pesaro	10	19,8
Torino	7,4	14,6	Aquila	6,8	16,4
Milano	8,7	18,1	Roma	9,5	19,2
Venezia	12,2	16,5	Bari	8	19
Trieste	10,7	16,5	Napoli	12,8	20,5
Genova	11	19,8	Palermo	11,4	21,2
Bologna	11	19,6	Catania	8	23
Pisa	10	19,4	Messina	11,5	19,5
Firenze	10,2	19,2	Cagliari	9,7	20,5
Ancona	10,4	16,7	Reggio C.	7,8	19,4

BORSE

Facile la sistemazione dei riporti, che è stata effettuata sulle basi generali del mese scorso. Nell'ultima riunione dedicata agli acquisti per fine maggio, il mercato ha conservato un'impronta omogenea di buona resistenza. Alla superficie una minima lievitazione di prezzi negli scambi per fine prossimo, affidata all'indirizzo di lieve ottimismo che è nuovo impronta di una visione speciale alle sorti del nostro mese. Le contrattazioni per fine corrente, impostate su un piano equilibrio, non hanno rivelato novità. Capitolo a parte — e cosa di vasto rilievo per la funzione primaria del titolo — il movimento delle Viscosa, dove un incisivo flusso di compere ha determinato un vigoroso fondo costruito d'apertura. Appena più calma a metà borsa, le Viscosa hanno beneficiato di una seconda vivace fase di ripresa durante la compilazione del listino e nel dopoborsa. Accenni di ripresa sulle Fiat; marginale distensione nei rimanenti settori. Titoli di Stato assestati con facilità.

	17	18		17	18
Ren.Gl	68 90	68 90	Tor.E	90 —	90 —
Ren.5%	70 10	70 —	Italgas	21 7/8	22 —
• i. a.	70 30	70 30	Ep	1024 5	1030
Ric.5%	73 60	73 60	Terni	106 50	107 50
• i. a.	73 70	73 70	P.C.E.	396 —	394 —
Ricost.5%	96 25	96 40	Ilva	390 —	390 —
• i. a.	96 45	96 60	Snia	2295	2300
Red.5%	90 75	90 75	Sasso	1920	1930
• i. a.	90 85	90 85	Viscosa	2060	2080
Bn.5½	70 20	70 32½	Marelli	455 —	460
• ex-pr	69 30	69 30	Fiat	500 50	502 50
• i. a.	70 30	70 40	Savigl.	118 —	117 —
• ex-pr	69 40	69 40	Michelin	39 —	40 —
Bin.5%	90 30	90 40	Snial	113 —	112 50
• i. a.	90 30	90 40	Montec.	870 —	872 —
Bin.51	99 20	99 20	Finsid.	520 —	515 —
Bin.59	96 95	96 75	Ilva	166 50	169 —
Fer.3%	60 —	60 —	Ansaldo	198 —	198 —
Enel½	82 25	81 60	Viscosa	3450	3510
Int 4%	96 —	96 —	FibreT	2095	2105
Irmi½	96 —	96 —	Cir	1305	1305
Irmi5%	87 40	87 50	Snia bp.	295 —	295 —
Iri.4%	150 —	150 —	Anic	181 50	182 50
Ime5%	89 75	89 75	Bors.e	45 —	45 —
Tor.4%	89 25	90 —	M.poni	1305	1290
•5% 33	86 —	86 —	Mosino	800 —	800 —
•5% 37	89 50	89 —	Jucch.	800 —	800 —
S.Paolo	91 —	91 —	Unica	70 —	69 —
• 4%	95 50	95 50	Cart.It.	1750	1750
• 3,5%	89 —	89 —	Burgo	2960	2980
I. Ing.	95 —	95	Ferr.	6300	6300
Neb.5%	31 —	31	Toro F	947 —	945 —
•7% 48	40 50	40 50	M.A.C.	9600	9600
•7% 49	40 20	40 30	Sidele	83 50	83 —
Fiat3%	100 —	100 —	Venter.	3000	3030
• 6%	87 40	87 40	Mar. E	892 —	894 —
Pir.5%	85 —	85 —	Rams	900 50	901 50
• 6%	90 —	90 —	Farmar	325 —	329 —
Oliv7%	105 —	104 50	Siam	330 —	330 —
Mngn.7	92 —	91 75	Westr.	283 —	275 —
Ear7%	99 75	99 75	Peram.	455 —	455
Vit.7%	88 —	87 75	Calcest.	298 —	296 —
Cent7%	95 25	95 25	Pirelli	932 —	932 —
Lev.7%	38 50	38 25	Rossag.	365 —	369 —
Wert.7	82 75	82 50	Dalto	710 —	710 —
Frank%	86 —	86 —	Lig.gas	908 —	905 —
Cerl7%	99 90	100 —	Telse	9600	9600
Sodel5%	87 —	87 50	Borgon	13.315	13.360
Fiat6%	89 50	89 25	Solm.	1665	1700
Cal.6%	91 75	91 75	Fiss	420 —	415 —
Sippai	90 —	90 30	Lanca	2225	2205
Tirro 6	87 65	87 65	Ametta	1370	1370
Tabar 6	88 —	88	Am.P.	3065	3075
Fer7%	86 —	86 —	Fiore	17 —	18 50
A.Gen.	6426	6430	Breda	3000	3000
• Toro	2700	2725	Sipe	7800	7750
Medit.	2700	2700	Bianc.	3250	3250
Merid.	1412	1430	Franco	192 —	192 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,87.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 6400-6600; Marengo 6575-6675; Sterlina cartacea 1660-1680; Dollaro carta 655-664; Franco svizzero 152,50-153,50; Franco francese 173-176; Oro fino 695-715; Argento 20,50-21.

FALLIMENTI. — Torino: Rodella Cappellacee Adele, salumi e formaggi, v. Cappelli 20; sent. 16 maggio; curat. avv. Pane; ver. [illegible] 25 giugno; giud. Pedroni.

Schiavina Vigevani Iolanda, ditta «Vigal», tessuti, via S. Tommaso 4; sent. 16 maggio; curat. avv. Pane; verif. 28 giugno; giud. Pedroni.

Valle Ugo, Biscottificio Valle, via Amed. Peyron 26, verif. 16 maggio, curat. dr. Alasia; verif. 3 luglio; giud. Martino.

Fioretto Mauro, impresario, via Princ. Clotilde 57; sent. 16 maggio; curat. avv. Roz; verif. 28 giugno; giud. Pedroni.

Ivrea: Nardi Teresina, tessuti, Caluso; sent. 16 maggio; curat. avv. Garda; verif. 20 giugno; giud. Depaoli.

Cogliati Ettore, tessuti, Castellamonte; sent. 16 maggio; curat. avv. Pelizzi; verif. 16 giugno; giud. Testa.

MUSICA E CINEMA

Concerto Rossi-Amfitheatrof

Il maestro Mario Rossi e il violoncellista Massimo Amfitheatrof si sono incontrati ieri sera concordi nell'interpretazione del Concerto in la di Schumann, un *Concerto*, che tanta solidarietà reclama, quanto distinte sono le parti dell'orchestra e del solista. Questo ha da trattare una materia non brillante e neppur densa di idee, con maniere, all'inizio, un poco uggiose; migliori sono gli episodi patetici. Il direttore dell'orchestra, a sua volta, ha da dominare elementi non sinfonistici, e spesso deve accontentarsi di accompagnare. Ed è proprio in questa relazione che la concertazione si può mostrare, come avvenne, accorta e utile. L'Amfitheatrof ebbe un successo caloroso, pari a quello che il Rossi ottenne anche per la *Prima Sinfonia* di Brahms e per due pezzi del maestro Bonaventura Somma, intitolati *Leggenda pastorale* e *Toccata*.

a. d. c.

Sullo schermo

L'IMPRENDIBILE SIGNOR 880, di E. Goulding (Astor). — Da dieci anni un misterioso quanto modesto falsario fa impazzire la polizia americana che invano gli dà la caccia. Schedato negli archivi come il «numero 880», egli ha questa caratteristica: di mettere ogni tanto in circolazione qualche biglietto da un dollaro così ingenuamente falsificato da non ingannare un cieco. Alcuni di questi biglietti finiscono nella borsetta di una ragazza che senza badarci li spaccia, onde due agenti del servizio segreto le si mettono alle costole, credendo d'aver trovato la traccia buona. E fanno amicizia con lei e con un simpatico vecchietto, suo vicino di casa, che per appuntò è il falsario da nessuno sospettato. Uno degli agenti si innamora della ragazza che quando scopre che è un poliziotto si prende gioco di lui fuorviandone le indagini. Ma finalmente il vecchietto si confessa, e la sua apologia, al processo per falso, ha una logica candida e irresistibile: falsificando quei pochi dollari, per le sue strette necessità, egli ha fatto fare un risparmio al Governo che avrebbe dovuto versargli, come a ex-macchinista della Marina decorato al valore, una pensione mensile di 82 dollari. La condanna, commisurata al fallo, sarà lievissima e il processo si concluderà con l'apoteosi dell'amabile falsario. Tratto da una novella di Clair McKelway e ispirato da un episodio vero, il film è un azzeccato miscuglio di poliziesco e di favola, e garbatamente diretto, divertente ed intenerisce. Edmund Gwenn, il noto caratterista, è l'affettuoso interprete, cui si accompagna un ottimo terzetto: Dorothy McGuire, Burt Lancaster e Millard Mitchell.

IL SEGRETO DEL GOLFO, di J. Conway (Torino). — Durante l'occupazione nazista un giovane capitano della «Francia libera» addetto al servizio segreto riceve dal comando inglese il pericoloso incarico di recarsi in Bretagna a cercare di scoprire dove si nasconda una base di sommergibili tedeschi che paralizza l'iniziativa degli alleati. Il capitano, per meglio operare, assume il nome e la personalità di un ferito bretone col quale ha una perfetta somiglianza fisica. E dopo molte paurose peripezie e anche qualche complicazione sentimentale dovuta alla sostituzione di persona riesce nell'intento, rendendo possibile la totale distruzione del covo dei sommergibili ad opera dei «commandos». E' uno dei tanti film di spionaggio trattati alla maniera dei «fumetti», con episodi di dubbia attendibilità ma spettacolarmente emozionanti. Jean Pierre Aumont è il baldo e proteiforme protagonista.

vice

Continua a pagina 5

LE ELEZIONI POLITICHE IN FRANCIA

Previsioni di una lotta

Probabile successo dei gollisti; indebolimento dei comunisti e dei cattolici - Caratteristiche della "terza" e della "quarta" forza

(Dal nostro corrispondente) Parigi, maggio.

La campagna elettorale, con tutte le regole sancite da minuziose norme di legge, si inaugurerà ufficialmente il 28 maggio. Ma, praticamente, dal momento in cui il Parlamento ebbe votato la fine della legislatura — voto che consentì al Governo di emanare il decreto che fissa le elezioni al 17 giugno — la campagna fu lanciata. Attesa, invocata o deprecata, essa riempirà ora di sè il Paese per un buon mese. La gran macchina elettorale, croce e delizia delle moderne democrazie, si mette in moto tra scricchiolii, scintille, cortine fumogene e magari corti circuiti. Prima che si svolga il rumoroso film politico, diamo un'occhiata al panorama.

La ricetta adottata con la nuova legge elettorale ha avuto una gestazione faticosissima. Dopo che il precedente Ministero ci aveva lasciato la pelle, Queuille, maneggiando la questione di fiducia come un forcipe, riuscì infine a strappare alle atone viscere dell'Assemblea Nazionale una creatura, che non pochi definiscono mostruoso aborto. Frutto di infiniti stenti e di dubbi compromessi, questa legge che non contenta nessuno stabilisce cinque sistemi elettorali differenti. Ma poichè tre dei cinque riguardano i territori extra-europei della Repubblica (56 deputati in tutto), quelli che interessano la Francia propriamente detta, più l'Algeria, sono due: il primo per la zona parigina (75 deputati), dove vige la proporzionale attenuata dal voto preferenziale e dal *panachage*, e il secondo per il resto del territorio (499 deputati, di cui 30 per l'Algeria): scrutinio di lista maggioritario, anche qui con preferenze e *panachage*, per tanti collegi quante sono le province (90 *départements* per il territorio metropolitano). Corona l'edificio della cucina elettorale la tecnica dell'apparentamento, di cui anche in Italia abbiamo ormai una certa pratica.

Ogni sistema elettorale è un *pis aller* che si giustifica con criteri di opportunità: ingenuo sarebbe cercarvi la perfezione. Le due esigenze opposte sono da un lato quella della giustizia (e la rappresentanza proporzionale si fa bella di questo crisma) e dall'altro quella dell'efficienza. Infatti, secondo il motto di un reazionario francese, una cosa sono le elezioni, e un'altra la politica: intendendo per politica l'attività legislativa e di governo. Ora l'esperienza insegna che un parlamento può essere equo e fedelissimo specchio della situazione dei partiti nel paese, ma appunto per questo, in determinate circostanze, può non riuscire a coagulare una maggioranza che metta in grado il parlamento stesso e il governo di funzionare. Per rimediare, si va allora verso il polo opposto della meccanica elettorale: il sistema maggioritario puro; o si ricorre a soluzioni ibride, con correttivi della proporzionale, che si chiamano premio alla maggioranza e via dicendo.

In Francia è stato adottato quest'anno il sistema composito testè accennato, il cui segreto palesissimo è l'accordo dei partiti «repubblicani» nella volontà di tagliare le gambe al partito comunista, non abbastanza potente per governare, ma abbastanza forte per rendere la vita amara a qualsiasi governo, facendo blocco caso per caso con oppositori d'altre sponde. Pleven e Queuille ne sanno qualcosa!

I risultati generici sono scontati in partenza, fatta riserva — s'intende — di quel tanto d'imprevisto e di sorpresa che non manca mai in una vasta consultazione popolare (Gallup insegni). L'Assemblea Nazionale che uscirà dalle elezioni 1951 avrà dunque un partito comunista molto indebolito: come numero di eletti, se non di suffragi. Ma la maggiore vittima predestinata sarà il partito democristiano dei «repubblicani popolari» (M.R.P.), che farà le spese della prevista inflazione gollista. E' opinione generale, infatti, che i seguaci di De Gaulle avranno nella nuova Camera una rappresentanza fortissima, forse la più forte addirittura, soffiando via l'odierno primato ai comunisti. Ma anche in tal caso, come i comunisti oggi, così i gollisti domani, anche se il più lieto successo li avrà ricompensati del loro splendido isolamento elettorale, non potranno governare da soli; e qui s'innesta, fra le due ali estreme, la manovra politica dei partiti intermedi. Un acuto scrittore politico sentenziava di recente che la Francia è una democrazia governata da una minoranza, un terzo circa del totale, contro gli altri due terzi del Paese. Come i comunisti, così l'M.R.P. (singolarissimo partito, amalgama imperfetto di tendenze diverse, che esordì andando neonato al potere ed è ora condannato a scontare tale sua inaudita fortuna iniziale) aveva tutto da guadagnare dalla proporzionale, sicchè l'approvazione data dall'M.R.P. alla riforma elettorale è stata un vero *karakiri*.

Nel mezzo, dicevamo, si innesta l'influenza politica di alcuni partiti, i quali, consapevoli della posizione privilegiata che viene loro fatta dall'esistenza di due forti ali estreme irriducibili, si apprestano a sfruttarla in pieno. Tali partiti formano, all'inizio della campagna elettorale, due gruppi: la cosiddetta «terza forza» e, sorella nemica, una novità, la «quarta forza».

La «terza forza» ha già fatto le sue prove: è la coalizione che si trova ora al potere, costituita dai democristiani (M.R.P.) e dai socialisti (riformisti) con l'appoggio dei radicali. Il radicalismo francese è una mentalità, piuttosto che un programma, e dall'epoca eroica delle lotte per il laicismo, per forza di cose, è venuto a trovarsi sempre più a destra, su un planisfero politico che slittava sempre più verso sinistra. Fortissimi per tradizione e per posizioni personali in numerose province, essi possono sperare di uscire rafforzati dalle imminenti elezioni. Non dimentichiamo che «le rivoluzioni si fanno a Parigi, le elezioni in provincia», secondo un altro aforisma che ha del vero. Ma i radicali non sono compatti; quelli che fanno capo a Daladier tendono piuttosto verso la quarta forza.

Come «quarta forza», infine, si presenta il blocco destrorso formato da tre gruppi principali: quelli dei contadini, degli «indipendenti» e del P.R.L. (partito repubblicano della libertà, gruppo moderato nato nel '45). Questi tre gruppi, nella Camera moribonda, contano complessivamente un'ottantina di deputati. La quarta forza vorrebbe rappresentare il risorgere d'una «destra classica». Per ora questa nuova e baldanzosa coalizione di moderati ha figura alquanto eterogenea e problematica.

Tale appare, per linee estremamente sommarie, il panorama preelettorale. Ma di là dalla contingenza politica, dietro la sua facciata vistosa come i manifesti elettorali, vi sono le forze reali e permanenti, emanazione profonda del Paese. Dopo l'euforia, dopo gli slanci e le spumeggianti manifestazioni che seguirono la Liberazione, placandosi quella ventata patriottico-rivoluzionaria, la Quarta Repubblica si è venuta riaccostando assai al solco della Terza. Riaffiorano così le vecchie fondamentali correnti, destra e sinistra, rosso e nero, con una costanza locale sbalorditiva. Illustri analisti della vita politica e sociale della Francia sono arrivati, con criterio positivistico alla Taine, ad affermare che le zone caratterizzate geologicamente dal granito sono orientate a destra, quelle dove predomina il calcare, a sinistra. Non bisogna, dunque, lasciarsi impressionare soverchiamente dalle manovre e scaramucce elettorali. Guardando tutto questo tramestio un po' dall'alto, dobbiamo ricordarci che all'inaugurale corsa veloce delle elezioni terrà dietro la prova di resistenza, che può durare fino a cinque anni, della legislatura. «Le elezioni sono una cosa, la politica un'altra».

Luigi Emery

Quattro indossatrici presentano al Festival di Londra modelli di stile orientale.

FRANA LA LINEA DI DIFESA DEI BANDITI A VITERBO

Mannino accusa Genovesi di aver sparato a Ginestra

Il fuorilegge buttato a mare dai compagni per non aver voluto confermare le rivelazioni di Pisciotta circa i pretesi mandanti

(Nostro servizio speciale) Viterbo, 18 maggio.

Quando ha sentito fare dalla bocca di Frank Mannino, il proprio nome, Giuseppe Genovesi, un pastore di 34 anni, ha alzato lo sguardo al cielo ed ha allargato le braccia con un gesto di rassegnazione. Nessuna meraviglia, nessuno stupore: era l'accusa che si aspettava.

I naufraghi avevano deciso di gettare a mare, dopo aver navigato insieme quattro anni, uno dei loro per rendere più leggera la zattera: e la sorte aveva voluto che toccasse proprio a lui il sacrificio.

La breccia

E che dovesse finire in questo modo, che lo dovessero indicare come uno di quelli che a Portella della Ginestra spararono, Giuseppe Genovesi non ha dovuto aspettare questa mattina per saperlo. La ruota del suo destino si era fermata ieri qualche minuto dopo mezzogiorno quando suo fratello Giovanni, un «campiere» più anziano di lui, per la seconda volta interrogato dai giudici, non aveva aderito alla tesi dei «maggiorenti», non aveva voluto allargare il solco da loro tracciato, non aveva voluto cioè confermare la esistenza dei mandanti. Era stato prudente, è vero; aveva parlato con calma procedendo su d'un terreno che sapeva minato con la lentezza del contadino che intuisce il pericolo e lo evita con astuzia; non aveva smentito i suoi compagni; ma non era riuscito a salvare il fratello. E il sacrificio di Giuseppe era stato decretato. La comunità lo aveva condannato. A chi affidare il compito della esecuzione? A Frank Mannino, il più intelligente e il più scaltro; e Frank Mannino questa mattina ha parlato.

Poche battute. «Avete riposato? Avete dormito bene? Siete ben disposto?», ha chiesto il presidente. «Ieri vi avevo promesso di fare un nome, di indicare uno di quelli che a Portella spararono. Ecco il nome, ecco l'uomo: Giuseppe Genovesi», ha spiegato Mannino freddo, glaciale, con voce tagliente. In giro un silenzio di tomba. Il fronte apriva dopo mesi e mesi una breccia. Il muro lentamente si sgretolava. La fossa si apriva sotto i piedi di Giuseppe Genovesi e tutti, chi in un modo chi in un altro, erano lì pronti a gettargli la terra sopra per seppellirlo.

«Glielo avevo detto — ha continuato implacabile Mannino, fermo nella voce e nel gesto, pallido, terribile, quasi — lo avevo avvertito molte volte che se non si presentava avrei fatto il suo nome. Giuseppe Genovesi mi rispose che preferiva aspettare: che cosa sperava ancora? Giuseppe Genovesi mi rispose che preferiva aspettare, che aveva buone speranze. Adesso è l'ora di finirla con questa commedia. Che cosa sperava ancora Giuseppe Genovesi? Che riuscisse ad ottenere la libertà con il sacrificio di tanti innocenti? E' inutile aspettare ancora. Lui non si è deciso, mi sono deciso io, allora. Ecco tutto. Sapevo il suo nome perchè me lo aveva detto Rosario Candela, che lo aveva saputo dallo stesso Giuliano, e l'ho fatto».

— Ma di altri conoscete le responsabilità? — ha chiesto il presidente.

— Non so altro. So solamente che sono tutti innocenti. Se c'è qualche altro colpevole può indicarlo Giuseppe Genovesi. Io ho finito il mio compito. Non potevo permettere che tanti innocenti, per colpa sua, continuassero a stare in galera. Non ho nessun altro interesse: se non mi condannano qui, mi condannano per altri reati.

— E il fratello di Genovesi, Giovanni, andò pure lui a Portella?

«Mannino è un pazzo»

— Questo non posso assicurarlo. Posso dire però che potrebbe parlare più a lungo della lettera che Giuliano ricevette alla vigilia di Portella e che lui disse che fu subito bruciata mentre Pisciotta ha detto che fu consegnata a Sciortino.

La esplosione era avvenuta: non si trattava che di valutarne le conseguenze. Ed è stata la volta di Giuseppe Genovesi. Uno di fronte all'altro: lui e Frank Mannino, l'accusato e l'accusatore. La lotta è cominciata lenta, cauta, atroce: nessun movimento inconsulto: la posta in campo era troppo importante. Il primo colpo è stato di Genovesi: una reazione calma, ma decisa, dell'uomo che sa di dover combattere fidando solo sulle proprie forze e non sull'aiuto di altri: «L'unica cosa che posso dire: Frank Mannino è un pazzo. Solo un uomo fuori di senno poteva parlare come ha parlato».

— Ma allora non sarebbe vero che Mannino vi ha esortato ad assumervi le responsabilità?

— Io non ho mai parlato in carcere con Mannino. Viviamo separati.

— Ma io non ho detto che ti ho parlato in carcere — è intervenuto sempre più implacabile Mannino. — Io ti ho parlato qui, in aula, alla presenza dei carabinieri.

— Signor presidente — ha replicato l'altro sempre calmo, la calma del disperato — è falso, falso, falso. Non ho mai parlato con Mannino.

— E' ora di finirla con questa commedia — ha continuato Mannino. — Tu non ti sei deciso. Te lo avevo detto. Oggi l'ho fatto.

— Volete sapere perchè questi ce l'hanno con me? — ha spiegato Genovesi deciso ormai a rompere il cerchio che sentiva stringersi intorno sempre più ferreo. — Qualche mese fa fu organizzato qui a Viterbo in carcere uno sciopero della fame. Volevano si fissasse il processo. Io non aderii. Sapevo che me l'avrebbero fatta pagar cara. Fu per questo che cercai allora la testimonianza del maresciallo. Oggi si sono vendicati.

Non l'avesse mai detto. Ah! Cercava di sfuggire il piccolo Genovesi alla condanna decretata dai «capi»? Tentava ribellarsi? Ed allora sono scesi in campo gli altri, i «picciotti»: «Di' la verità, volevi farci condannare innocenti! Perchè non confessi? tu che ci sei stato a Portella».

Mannino squadrava dal basso in alto «il sacrificato» con il suo solito sguardo sempre più freddo, sempre più implacabile: era stato stabilito che così dovesse avvenire; non c'era possibilità di sfuggire alla condanna.

— Ma perchè non dice, Genovesi... — è intervenuto l'avv. Pittaluga — delle pressioni e delle minacce che lei ha avuto perchè facesse, o lei o suo fratello Giovanni, il nome dei mandanti?

— E' vero — ha obbiettato Genovesi lanciando uno sguardo che poteva anche essere di riconoscenza per chi gli tendeva all'ultimo momento la fune di salvataggio. — E' vero. Mi fu detto di parlare e di fare il nome di Alliata, Mattarella e Marchesano. Non volli: questa azione avrebbe dovuta farla Pisciotta. Ma lui non sa parlare ed allora il compito è toccato a Mannino, che è più intelligente.

— Ma chi vi ha fatto queste pressioni?

— Terranova e Mannino.

— Ma se Mannino è segregato da otto giorni.

— Ma il programma era stato stabilito molto tempo fa; quando stavamo tutti insieme.

— Ed allora io ti posso dire — ha insistito Mannino imperturbabile — che a Palermo io della tua responsabilità ne parlai al cappellano del carcere e questi mi rispose che sarebbe stato opportuno ne avessi fatto cenno qui a Viterbo in Corte d'Assise.

— E perchè Genovesi — ha insistito il presidente — Mannino si è deciso a parlare solo ora?

— Perchè speravano che io parlassi, che mio fratello facesse il nome dei mandanti. Sono stato persino minacciato. Venne da me Domenico Pretti e mi parlò chiaro: «Conferma i mandanti o passerai dei guai», mi disse.

— E voi allora?

— Io ero a sano tranquillo. Non ci sono stato a Portella.

— E perchè allora non lo avete detto subito?

— Non era cosa che mi riguardava. Almeno allora.

— Giuseppe, Giuseppe! — è intervenuto ancora Mannino con un tono quasi amichevole, ma irremovibile — stammi a sentire. Siamo 31 imputati. Parliamoci chiaro. Non è umano, non è giusto che siano condannati tanti innocenti. Quattro anni di carcere sono duri per un innocente. Quattro anni, non quattro mesi o quattro giorni (e poi alzando la voce, con lo sguardo fermo). Vuoi, «Giuà» che spiattelli tutta la tua attività nella banda Giuliano?

— Di', di', pure, parla chiaro — ha replicato l'altro.

— Vuoi che dica come Giuliano stava sempre a casa tua?

— E che ho negato questo, forse? Veniva alla Vaccheria e si fermava. Con questo? La tua è invidia. Solo invidia. Io ho tre o quattro mandati di cattura. Tu trentaquattro.

— E perchè — è intervenuto allora l'avv. Galli — Mannino è intervenuto solo ora?

— Perchè speravo che Genovesi parlasse da solo, non volevo accusare nessuno. Non ha confessato. Allora mi sono deciso.

— Ma chi sono, secondo voi, gli innocenti? — ha chiesto il presidente. Sono Buffa, Tinervia, Sapienza, sono questo, quello, quell'altro: e Mannino in piedi con il dito alzato ha cominciato ad indicarli tutti, gli imputati, su due soli si è fermata la sua attenzione: su Genovesi, per confermare la accusa, su Cucinella, per dire che non poteva, nè accusarlo, nè proclamarne l'innocenza.

Pisciotta minaccia

Il gioco era fatto. La prima parte del dramma era terminata. Ma lanciata la vittima in mare non bisognava permettergli di rientrare a bordo. E tutti concordi hanno partecipato allo sforzo: «Mora tua, vita mea». Ha cominciato Gaspare Pisciotta, irruente, violento, come sempre: — Genovesi parla di un accordo preso fra noi per accusarlo. Non è vero niente. Io so solo che i mandanti esistono e che ho le prove, e se non ce le avessi potrei far venire mezza Sicilia a deporre...

— Basta meno. Un documento, per esempio — lo ha interrotto Pittaluga.

— Quanto a lei ci penso io, avvocato.

Lo ha seguito Domenico Pretti: minaccie a Genovesi? Quando mai. Ha insistito Terranova, sempre guardingo, cauto, calmo. Non molto forti le sue accuse, ma un avvertimento all'altro Genovesi: — lo so che Giovanni sa chi sono i mandanti. Parli.

— Ma dove sono le prove di questi mandanti? — ha insistito l'avv. Galli.

— Chieda un po' signor presidente — ha interrotto dalla gabbia Pisciotta — perchè tanto interesse a coprire i mandanti. Gli chieda se difende i mandanti o gli imputati.

Si era alla fine, alla fine per modo di dire, però, la pagina non è chiusa e per giungere in fondo si dovranno leggere ancora parole drammatiche. Due giorni di riposo — sabato e domenica — saranno utili per il proseguimento della lotta. E, si può essere certi, che sarà lotta sorda e terribile tra uomini decisi a tutto, freddi, implacabili che si accusano e si difendono senza nemmeno guardarsi in volto.

G. E.

Il bel mondo romano truffato da alcuni lestofanti

Vendita di biglietti per un tè danzante a Palazzo Barberini - Attori, personalità, signore in attesa - Due arresti

Roma, 18 maggio.

Uno scherzo di cattivo genere, che però non è altro se non una vera e propria truffa, è stato giocato nel pomeriggio di ieri ad un folto gruppo di personalità del mondo politico, cinematografico e mondano della capitale da alcuni individui, due dei quali sono già stati tratti in arresto dalla polizia e denunciati all'autorità giudiziaria per truffa aggravata. Le indagini, che continuano da parte dei carabinieri del Ministero della Difesa-Aeronautica, porteranno ben presto alla identificazione ed all'arresto degli altri burloni truffatori.

Certi Pavone e Solitto De Solis, in unione con altre persone, si mettevano in giro, mesi addietro, per gli uffici dei Ministeri e per le case private offrendo biglietti per un grande tè danzante di beneficenza a favore di un'associazione assistenziale risultata più tardi inesistente. Il trattenimento avrebbe dovuto aver luogo nel Circolo Abruzzese a Palazzo Barberini. Il costo dei biglietti variava dalle 1000 alle 5000 lire e moltissimi furono gli acquirenti, tanto che si calcola che gli individui abbiano incassato circa mezzo milione. Anche il Sottosegretariato dell'Aeronautica aveva acquistato cinque biglietti da 5000 lire per offrirli ad altrettanti ufficiali del Ministero.

Uno di questi ufficiali si prese premura di telefonare il giorno precedente l'annunciato tè al Circolo Abruzzese per sapere l'ora precisa in cui il trattenimento avrebbe avuto inizio. Grande fu la sua meraviglia quando il direttore gli disse di ignorare tutto; e fu allora che, intuita la truffa, i carabinieri si misero in moto per rintracciare i lestofanti. L'arresto dei due non ha però impedito che un numero eccezionale di macchine e di persone, tra i quali si trovavano Aldo Fabrizi, Gina Lollobrigida, il conte Zoppi ed una quantità di rappresentanti delle Forze Armate, oltre che eleganti signore del bel mondo convenissero a palazzo Barberini, dove trovarono un carabiniere che trascriveva i loro nomi onde stabilire quante fossero state le persone truffate.

La legge sulla perequazione dei trattamenti di quiescenza

Roma, 18 maggio.

La proposta di legge Cappugi ed altri per la perequazione automatica dei trattamenti di quiescenza, è stata approvata stamane con un emendamento in sede legislativa dalla commissione finanze e tesoro della Camera.

La proposta consta del seguente articolo unico: «a parità di grado, di anzianità di grado e di anni complessivi di servizio, i trattamenti di quiescenza dei dipendenti statali sono dello stesso ammontare, indipendentemente dalla data di cessazione del servizio attivo. Le variazioni di detti trattamenti dovranno essere di ammontare proporzionale e corrispondere, per decorrenza, a quelle stabilite per gli assegni fissi e continuativi di attività di servizio».

Smentita dell'Italviscosa

Il direttore generale dell'Italviscosa ci invia da Milano la seguente lettera:

«Signor Direttore, *La Stampa* di oggi, nel resoconto delle discussioni alla Camera sulle interpellanze per le evasioni valutarie, riferisce che l'On. Nasi (P.S.I.) ha dichiarato che egli conosce il nome di una ditta che sarebbe stata denunciata per le evasioni medesime: cioè l'Italviscosa. L'affermazione dell'On. Nasi è falsa: l'Italviscosa non è stata nè poteva essere denunciata per la semplicissima ragione che essa non ha compiuto e non ha mai pensato di compiere evasioni valutarie ed è quindi completamente estranea agli affari incriminati. Ci consenta, Signor Direttore, che esprimiamo il nostro rammarico per la leggerezza, per non dire peggio, con la quale dall'alta tribuna parlamentare è stata lanciata una così grave ed infondata accusa».

MOSTRE D'ARTE

PIERO GARINO

Anni sono, certi amici ci parlavano di un giovane barista appassionato della pittura, desideroso di giudizio e di consiglio. Piuttosto scettico di massima verso le infatuazioni dilettantesche, in quel caso mi avvidi subito che occorreva ricredersi: la stoffa c'era, una certa vena di fantasia ben personale, che istintivamente si cercava, in forme che non erano prese d'accatto, da nessuna scuola o tendenza. La mostra che Piero Garino tenne poco dopo, al Grifo, confermò questa impressione, e così quelle che vennero dopo. L'anno passato, Paul Eluard che vide qui alcuni suoi dipinti, se ne interessò vivamente, e oggi il nome di Garino è già ben noto anche fuori della nostra città, come quello di una delle poche voci nuove della nostra pittura.

La ventina di tele che egli ora espone alla Bussola, frutto della sua attività più recente, ce lo mostrano ad un tempo fedele alla propria maniera e attivamente occupato ad allargarla, a trovarle nuovi sbocchi. E', la sua, una pittura ad un tempo raffinata e popolaresca, che trasporta in un mondo un poco sognato e traslucido certe immagini tra l'infantile e il popolare, i velieri, i paesaggi suburbani, e ora certe figure vicine al gusto delle carte da giuoco, di guerrieri medievali, di dindie, di elmi e corazze.

Caratteristica è, in Garino, certa maniera compositiva che lo porta a segmentare il quadro, articolandone le parti per modo che talvolta rimane un poco esterno, intenzionale e scoperto, tal'altra invece giungendo a una forma veramente inventata. Questo ci sembra gli sia particolarmente riuscito in taluni dipinti, che arieggiano a una certa arcaicità bizantina.

Infine, un cenno speciale vogliono certi suoi disegni a inchiostro, di trattamento oltremodo complesso e raffinato, alcuno un poco speciosi nel loro arieggiare a una materia corrosa e logora dal tempo, e che ci sembrano accennare a una nuova direzione.

A. F.

ULTIME NOTIZIE

L'arrivo a Bonn del ministro Morrison

Il saluto di Adenauer e dell'alto commissario inglese
Oggi l'ospite avrà il primo colloquio col Cancelliere

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 18 maggio.

« Mi ero proposto di non fare dichiarazioni, riservandomi di parlare della mia visita, a Bonn, lunedì, cioè quando essa sarà conclusa — ha detto al microfono il ministro degli Esteri britannico Herbert Morrison appena sceso dalla scaletta del quadrimotore York all'aeroporto di Wahn, presso Bonn. — Ma poichè la radio ha le sue esigenze, mi piace dire che sono veramente lieto di essere in Germania, e che mi auguro che le conversazioni che avrò col Cancelliere Adenauer e con gli uomini politici tedeschi siano delle più fruttuose ».

Immediatamente dopo, è andato a stringere la mano all'alto commissario britannico, Sir Kirkpatrick, che lo ha presentato al cancelliere Adenauer. La stretta di mano tra questi e Morrison è stata lunga e cordiale, cosicchè le macchine da presa hanno potuto funzionare a loro agio. Morrison era accompagnato dal sottosegretario parlamentare di Stato, Lord Anderson, da Sir Gainer, capo dell'ufficio tedesco al Foreign Office, e da alti funzionari del suo ministero. A ricevere Morrison si trovavano anche il vice-cancelliere Blucher, il segretario agli Esteri Hallstein e il dott. Kleiber per il Presidente della Repubblica.

Dopo la presentazione, Morrison ha lasciato l'aeroporto con Sir Kirkpatrick, del quale è ospite per i tre giorni che resterà in Germania, e Adenauer è rientrato a Bonn. Questa sera, nella sua residenza al castello di Roettgen, Sir Kirkpatrick ha avuto suoi ospiti a pranzo gli alti commissari Mac Cloy e François Poncet, i capi delle missioni del Sudafrica, dell'Australia, del Canadà e dell'India e i tre Sostituti degli Alti Commissari. Domattina alle 10,30 Adenauer riceverà Morrison al Palazzo della Cancelleria e alle 13, assieme alla sua più giovane figliola, signorina Lotte, sarà ospite dell'Alto Commissario britannico. Nel pomeriggio il Ministro degli Esteri britannico riceverà tre membri della Presidenza dei Sindacati tedeschi e i capi delle Unioni dei metallurgici, dei minatori e dei chimici.

Adenauer, immediatamente prima di recarsi ad incontrare il ministro Morrison, aveva ricevuto l'alto commissario americano Mc Cloy, il quale lo ha informato che è prossima la fine dello stato di guerra tra gli Stati Uniti e la Germania, perchè è imminente la presentazione al Congresso del relativo progetto di legge. Gli Stati Uniti ritengono giunto il momento di realizzare quanto ha deciso la Conferenza dei tre ministri degli Esteri del settembre scorso. Mc Cloy ha poi intrattenuto Adenauer sull'embargo posto sulle esportazioni tedesche in Cina e lo ha messo al corrente dell'azione che la polizia militare doganale americana intende svolgere per aiutare il Governo tedesco nella lotta contro il contrabbando di materie d'importanza strategica verso la zona sovietica e gli Stati del blocco orientale.

A tarda ora si apprende che Adenauer ha inviato una lettera al capo dell'opposizione socialdemocratica, dott. Schumacher, per assicurarlo che lo riceverà la prossima settimana. Negli ambienti politici si ritiene che Morrison consiglierà al *leader* socialdemocratico una politica meno aggressiva nei riguardi del Governo di Adenauer e più positiva. Nei circoli governativi si sottolinea che gli incontri tra Adenauer e Morrison faciliteranno la soluzione di diversi e gravi problemi.

l. m.

Clamoroso fiasco a Londra di un celebre attore

(Dal nostro corrispondente) Londra, 18 maggio.

Il teatro britannico ha assistito oggi ad uno dei fiaschi più clamorosi dei suoi ultimi anni: il fiasco di Amleto. L'interprete di questo spettacolo, messo in scena in occasione del Festival di Gran Bretagna, è uno dei più insigni attori del dopoguerra, Alec Guinness, che oltre ai numerosi successi in teatro a Londra, soprattutto nella compagnia Old Vic, ha avuto recentemente un enorme successo a New York come interprete principale del « Cocktail Party », la commedia di T. S. Eliot. Alec Guinness ha anche grande fama cinematografica; fu lui ad interpretare la parte dell'ebreo Faggin in « Oliver Twist », nel celebre film, e in un'altra pellicola, « Kind hearts and coronets » interpretò nove parti diverse.

Egli ha impostato il suo Amleto, truccato con un pizzetto e certi baffi assolutamente inconsueti, su una specie di permanente esaurimento nervoso, recitando la famosa battuta « Essere o non essere », come disse stamane un critico, « come se cercasse l'ombrello che ha dimenticato ». La critica londinese è stata unanimemente spietata verso di lui, verso il resto della compagnia e verso la messa in scena in generale. Fra l'altro la prima rappresentazione è stata accompagnata da alcuni infortuni assolutamente inevitabili anche al regista più esperto: varie lampade di riflettori si sono bruciate durante le quattro ore di spettacolo.

Alec Guinness, che, stanco per le prove estenuanti, aveva dormito fino al primo pomeriggio, ha dichiarato questa sera che i numerosi articoli che qualificano il suo Amleto « il più brutto spettacolo che io abbia mai visto » (e sono almeno tre i critici dei quotidiani nazionali che usano oggi questa frase) gli serviranno in futuro da « stimolante ».

Ciò che dà un sapore di eccezionale curiosità a questo clamoroso fiasco teatrale è il fatto che fu proprio Alec Guinness a portare nel 1939 la compagnia Old Vic ad uno strepitoso successo sia a Londra che in tutta l'Europa (compresa l'Italia) con un perfetto ed ammirevole Amleto in abiti moderni.

r. a.

Furtwaengler dirigerà 40 concerti della R.A.I.

Roma, 18 maggio.

Vi segnaliamo la notizia, qui diffusa da parecchi giorni, che la Radio Italiana avrebbe impegnato Wilhelm Furtwaengler per quaranta concerti da dirigere nella prossima stagione, in parte a Roma, in parte a Torino, con le orchestre della stessa RAI.

Due vecchioni coreani osservano impassibili i movimenti delle truppe americane su una località del fronte.

De Gaulle rinuncia alla sua candidatura

La linea politica del partito radicale delineata da Herriot - Un comizio notturno dei comunisti

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 18 maggio.

De Gaulle non si presenterà candidato alle elezioni politiche. E' questa la più vistosa novità della campagna elettorale e l'annuncio può sorprendere da parte di un uomo che ha detto su tutti i toni di essere pronto ad assumere il potere. Certo il non essere deputato non gli vieterebbe, a norma della Costituzione, di diventare ministro e anche Presidente del Consiglio, o, ad Eliseo vacante, Presidente della Repubblica. Così non occorre in teoria essere cardinale nè vescovo per diventare Papa. Ma la tradizione è un'altra. Che cosa ha dunque in animo l'orgoglioso ed enigmatico generale? Di dirigere, in caso di vittoria elettorale, da un eccelso Olimpo, le schiere dei suoi fidi deputati? O semplicemente non degna di mescolarsi con gli altri candidati nella lizza elettorale, fra quei partiti che egli accomuna tutti in un eguale disprezzo?

Un severo giudizio

A De Gaulle ha fatto oggi un diretto e severo riferimento Herriot, l'avversario giurato dei connubi con il gollismo e quindi, oggi, degli apparentamenti col medesimo. Herriot, lasciando ad altri la cura di dirigere le ultime sedute della legislatura in cui una sparuta rappresentanza dei « moribondi di Palazzo Borbone » sgrana svogliatamente le ultime voci dell'ordine del giorno dell'Assemblea Nazionale, ha avuto oggi la sua grande giornata come presidente del partito radicale, di cui è senza dubbio l'uomo più rappresentativo.

Dopo i democristiani e i socialisti, il terzo partito della coalizione governativa, ossia del centro o anche della terza forza come spesso viene chiamata, ha tenuto un breve congresso in vista delle elezioni. Herriot ha rievocato l'epoca in cui De Gaulle fu il faro della riscossa nazionale, al quale si appuntavano tutti gli sguardi dei francesi oppressi. « Come avremmo augurato — ha esclamato Herriot — che egli restasse al di sopra delle nostre contese, come l'immagine vivente della patria! Perchè mai un cattivo demone lo ha incitato a fare della politica? La politica richiede una certa esperienza... ». Respingendo gli apparentamenti con l'R.P.F., Herriot nota che i gollisti stessi non ne vogliono sapere. « Taluno ci dice: voi non potete mettere in un mazzo Thorez e De Gaulle! Non è colpa mia: ci si sono messi essi medesimi ». Il congresso radicale si è invece mostrato favorevole agli apparentamenti con elementi moderati.

In tema di politica sociale, Herriot ha affermato che la difesa dei ceti medi è una necessità fondamentale nelle circostanze presenti. Nella politica di tutela del lavoro non bisogna esitare a dare il maggior premio al rendimento e alla capacità. Bisogna abbandonare il livellamento verso il basso. Herriot ricorda di essere stato colpito, durante un viaggio in Russia, da un manifesto esposto in tutte le officine che recava la firma di Stalin e affermava che tutti gli operai debbono essere retribuiti non già secondo i loro bisogni, ma secondo i loro meriti.

Avvicinare i popoli

Trattando per linee molto generali della politica estera, Herriot ha dichiarato di restare fedele alla formula: arbitrato, sicurezza, disarmo, aggiungendo che bisogna fare di tutto per dimenticare ogni rancore e mettere termine alla guerra, fredda, tiepida o calda che sia. Bisogna fare ogni tentativo possibile per riavvicinare fra loro i popoli. Se tali sforzi falliscono, allora non rimane che una politica: appoggiarsi a fondo sul solo Paese disposto ad aiutarci, cioè gli Stati Uniti. « In tal caso, — ha soggiunto Herriot — la Francia ha ancora un compito da assolvere: cioè tentare di moderare lo spirito sportivo, troppo sportivo degli americani, esortandoli ad evitare certi atteggiamenti eccessivi ».

Diametralmente opposte sono, e nessuno poteva dubitarne, le affermazioni di principio dei comunisti. Questi, in un grande comizio notturno tenuto ieri al Velodromo d'Inverno, hanno riaffermato tra l'altro i loro canoni di politica estera, il primo dei quali è: conclusione fra le cinque grandi potenze (la quinta è, s'intende, la Cina di Mao) di un patto di pace aperto a tutte le Nazioni. Ma a quest'affermazione segue immediatamente, nel loro programma, la secessione dal Patto atlantico, così formulata: denuncia degli accordi che alienano la indipendenza nazionale e partenza degli occupanti americani dal territorio francese.

Il partito comunista sta infatti svolgendo una rumorosa campagna, con grande sfoggio di cartelloni e di grafici impressionanti mettendo alla berlina quello che giudicano un inaccettabile colonialismo americano sviluppato militarmente sul territorio europeo e in particolare in Francia.

l. e.

Le trasmissioni alla radio in un'interpellanza alla Camera

Le proteste dell'on. Natoli (P.C.I.) per presunte irregolarità
La replica del ministro Spataro - I lavori rinviati al 12 giugno

Roma, 18 maggio.

Il deputato comunista *Natoli* ha svolto stamane alla Camera una sua interpellanza « sull'indirizzo sempre più tendenzioso che vanno assumendo in questo periodo di campagna elettorale le trasmissioni della radio italiana ». Siccome la risposta del ministro delle poste e telecomunicazioni on. *Spataro*, com'era prevedibile, non ha soddisfatto l'interpellante, questi ha presentato una mozione che « invita il Governo a costituire immediatamente presso la Rai una radiotribuna elettorale che consenta a tutti i partiti, a parità di condizioni, di valersi della radio per la propaganda elettorale ». Ma, dovendo oggi la Camera prendere le vacanze, come stabilito ieri, fino al 12 giugno, e cioè dopo il secondo turno delle elezioni amministrative, la mozione andrà all'ordine del giorno soltanto nella seconda metà del mese prossimo.

Natoli ha incominciato con l'osservare come il giornale radio non si ispiri affatto a criteri di obiettività. Numerosi avvenimenti e ricorrenze — ha detto l'oratore — sono volutamente trascurati. Per esempio: è stato ignorato l'appello lanciato nel luglio scorso dal soviet supremo per l'interdizione della bomba atomica; ed i tentativi di mediazione nella situazione internazionale fatti dal Pandit Nehru; non si ritenne di commemorare la data del Venti settembre; non si è dato notizia degli scioperi autunnali dei lavoratori metalmeccanici; non furono trasmesse le proteste dei lavoratori per l'arrivo di Eisenhower.

NATOLI — Da un paziente studio delle trasmissioni radiofoniche nel corso di un mese risulta che per la d. c. sono state trasmesse 105 notizie, per il partito repubblicano 11, per quello liberale 3, per quello comunista 19. Nella campagna elettorale in corso il rapporto concesso alla opposizione nelle trasmissioni è di sei a uno. Chiede perciò che sia limitata la tendenziosità delle informazioni radiofoniche.

SPATARO — Non comprendo per quale motivo i rilievi dell'on. Natoli non siano stati portati dinanzi alla apposita commissione parlamentare di vigilanza sulle radio audizioni la quale è competente, rappresentando ogni partito, a vagliarne il fondamento. Allo stato dei fatti, al Governo è sottratta ogni competenza di sorveglianza. Nè risulta d'altra parte che dalla commissione siano state avanzate lagnanze. Debbo comunque negare che non siano state rispettate fin qui le debite proporzioni nei resoconti dei discorsi elettorali.

Nella sua replica l'on. *Natoli* ha rilevato che la commissione parlamentare ha solo generici poteri di vigilanza, poteri non deliberanti, e quindi è legittima la richiesta rivolta dall'opposizione al Governo, che è il solo competente a prendere provvedimenti.

Nella seduta pomeridiana l'assemblea ha continuato a svolgere gli ordini del giorno, circa un centinaio relativi alla legge sulla difesa civile. A sera l'on. Gronchi ha rinviato la continuazione dei lavori alle 10,30 antimeridiane del 12 giugno.

Le previsioni dell'on. Silone sulle prossime elezioni

Roma, 18 maggio.

In un articolo che verrà pubblicato domani sul « Giornale dei socialisti » di Torino, l'on. Ignazio Silone esprime la previsione che le prossime elezioni amministrative segneranno « una dura sconfitta dei comunisti ». « D'altronde — egli aggiunge — quest'opinione è largamente condivisa dagli stessi dirigenti comunisti, i quali ormai lottano sulla difensiva e simulano ottimismo solo per non seminare panico nelle loro file e non mutare la sconfitta in disfatta ». L'on. Silone osserva però che, « se è importante scacciare i comunisti dai grandi Municipi è anche importante sapere come e da chi saranno scacciati ». E conclude affermando la necessità che i socialisti affrontino con spirito fermo e coraggioso la nuova situazione politica, « assai delicata », che si costituirà in Italia dopo le prossime elezioni.

Una catena di furti compiuti in una notte

Verbania, 18 maggio.

Stanotte ignoti ladri, dopo aver compiuto un furto nella privativa di Mario Posi, fu Bartolomeo, di 56 anni, residente a Gignese, si introducevano nel cortile della casa di certa Maria Garlaschi di Pietro, di 32 anni. Impossessandosi di un'automobile appartenente alla levatrice Serafina Recalcati di Antonio, di 31 anni. Quindi, a bordo della macchina rubata, scendevano verso Stresa, ma ad un certo punto la vettura sbandava, uscendo di strada e precipitando per una scarpata. L'automezzo finiva in un prato dopo un salto di parecchi metri, ma i malviventi rimanevano miracolosamente incolumi.

I ladri abbandonavano l'automobile e, giunti al paese di Vedasco, davano l'assalto alla villa del signor Eugenio Pastori. Nonostante la presenza di molti oggetti di valore, posaterie, argenterie, ecc., essi si accontentavano di due lenzuola e due coperte usate, bottino di un valore irrisorio. Le imprese ladresche dell'ignota banda sono state subito denunciate ai carabinieri.

Il fulmine su una cascina

La sciagura presso Finale Emilia
Un carbonizzato e una moribonda

Modena, 18 maggio.

In località Bedena di Finale Emilia un fulmine si è abbattuto, nel mezzo di un violentissimo temporale, su una casa colonica fra i campi. Nell'atrio dell'abitazione sostava il mezzadro Attilio Bergamini, il quale rimaneva investito in pieno dalla paurosa scarica che lo carbonizzava uccidendolo sul colpo. La consorte del Bergamini, Elide Borsari, veniva essa pure colpita e riportava gravissime ustioni di primo e secondo grado, per cui versa ora in fin di vita all'ospedale di Finale. Una parte dell'abitazione, per azione del fulmine, crollava travolgendo la 30enne Elide Bergamini, la quale riportava lesioni fortunatamente di lieve entità.

Una bimba folgorata e il fratello tramortito

Rapallo, 18 maggio.

Una bimba di 8 anni e il fratello di 11, per una fatale imprudenza, son rimasti colpiti dalla corrente elettrica ieri a tarda sera: la fanciullina è rimasta fulminata e il fratellino è caduto tramortito a terra. I due ragazzi, tali Meriati Elsa e Giacomo, abitanti a Rapallo, tornavano dalla Chiesa, quando, giunti in prossimità della propria casa avvicinavano un filo spinato ai fili della corrente, provocando una scarica che li gettava entrambi a terra. Un altro fratellino presente alla scena avvertiva la madre, la quale, accorsa sul posto, trovava la bimba già cadavere. Il ragazzo ha riportato soltanto lesioni alle gambe ed è stato dichiarato fuori pericolo.

Sei condanne a 24 anni per l'omicidio dei Morselli

Perugia, 18 maggio.

Si è concluso oggi alla Corte di Assise il processo a carico dei sei responsabili della uccisione dei fratelli Morselli, avvenuta a Modena nel 1945, processo che tra udienze e sospensioni ha tenuto occupata la Corte per oltre un mese.

Dopo le ultime difese degli avvocati Guidi di Terni e Casani di Modena, la Corte ha ritenuto tutti gli imputati, e cioè: Gino Ghinelli, Nello Randighieri, Jauras e Mario Cavalieri, Edmondo Ruozi e Bruno Artioli, colpevoli dei reati loro ascritti, condannandoli alla pena di 24 anni di reclusione ciascuno, di cui diciassette condonati.

Una interessante statistica

Quanti sono gli statali

Al 1° luglio 1949: 693.683 di ruolo, 383.557 non di ruolo - La vera "burocrazia,,: 143.421 persone - I dipendenti delle FF. SS.: 180.379

Roma, 18 maggio.

Sull'entità numerica delle varie categorie in cui gli statali si dividono l'*Ansa* è in grado di precisare i seguenti dati, che si riferiscono al 1° luglio 1949. Accanto a ciascuna cifra è indicata, fra parentesi, la corrispondente cifra al 1° luglio 1939:

Il totale generale dei dipendenti dello Stato è di 1.077.240 (755.343), di cui 693.683 (550.026) di ruolo o in servizio permanente effettivo, e 383.557 (205.317) non di ruolo, cioè avventizi, a contratto, a termine, ecc.

La prima distinzione da fare è fra i dipendenti appartenenti ai Ministeri, compresi i rispettivi uffici periferici, cioè 757.957 (519.290) e i dipendenti delle aziende autonome, e cioè le ferrovie dello Stato, i monopoli di Stato, l'azienda monopolio banane, l'azienda nazionale autonoma delle strade statali, l'azienda di Stato per le foreste demaniali, l'azienda autonoma delle poste e telegrafi e infine l'azienda di Stato per i servizi telefonici, dipendenti che ammontano nel complesso a 319.283 (236.053).

Le Ferrovie dello Stato hanno da sole 180.379 (138.194) dipendenti, di cui 149.162 (121.411) di ruolo e 31.217 (16.783) non di ruolo. Dei dipendenti dai Ministeri e loro uffici periferici 512.639 (402 mila 956) sono di ruolo e 245.318 (116.334) non di ruolo.

Considerando a parte gli appartenenti ai corpi armati, appresso specificati, che sono in totale 275.963 (218.096), si hanno 481.994 (301.208) dipendenti dai Ministeri e loro uffici periferici. Questi ultimi si suddividono come segue: Impiegati civili di ruolo 63.826 (57.761), non di ruolo 79.595 (16.308), per un totale di 143.421 (74.069). Questo totale costituisce quella che comunemente viene indicata come la « burocrazia ».

Maestri elementari di ruolo 134.546 (94.881), non di ruolo 29.940 (9.501). Altri insegnanti: università, scuole medie, ecc.: di ruolo 26.144 (19.688), non di ruolo 45.511 (14.908).

Personale dell'ordine giudiziario, cioè magistrature civili e militari e rispettive cancellerie: 9.446 (9.169).

Personale salariato, dipendente da amministrazioni militari, aziende industriali, ecc.: 93.386 (78.976).

Per quanto riguarda i corpi armati, essi si distinguono come segue: forze armate dipendenti dal Ministero della Difesa, cioè esercito, carabinieri, marina e aeronautica: 155.653 (149.474); pubblica sicurezza 65.649 (19.385); guardia di finanza 38.251 (26.831). Altri corpi armati, cioè corpo forestale, capitanerie di porto, ecc. 17.010 (22.406).

Alla cifra globale di tutto il personale statale sopra indicato si aggiungono le seguenti unità: personale proveniente dalle cessate amministrazioni delle terre redente, dopo la guerra 1915-18: 505 (2.833); personale in servizio oltremare 946 (85.151); personale del Ministero dell'Africa Italiana comandato presso altre amministrazioni: 10 (570).

Sospesa l'agitazione dei lavoratori marittimi

Roma, 18 maggio.

L'on. Di Vittorio ha avuto un colloquio con l'on. Petrilli, ministro della marina mercantile, relativamente all'agitazione dei marittimi tuttora in corso. Poichè durante questo colloquio si è prospettata la possibilità di raggiungere un accordo soddisfacente sulle rivendicazioni avanzate dai marittimi, l'on. Di Vittorio, d'accordo con la Segreteria della CGIL, ha invitato l'on. Giulietti e la FILM a voler considerare l'opportunità di sospendere l'agitazione in corso. L'on. Giulietti, d'accordo con la Segreteria della FILM, ha deciso di aderire all'invito della CGIL ed ha pertanto impartito le direttive per la sospensione immediata dell'agitazione.

Il popolino a Milano gioca i numeri del terremoto

Milano, 18 maggio.

Da ieri i botteghini del lotto di Milano sono affollati quanto forse non lo sono mai stati in passato. La gente vi è diretta per giocare i numeri del terremoto. Secondo i più accaniti giocatori, domani sabato la ruota dovrebbe far uscire certamente il 90, numero notoriamente attribuito alla paura, ma anche alla geografia, quindi il più indicato a rappresentare una paura motivata da ragioni che con la geografia hanno una certa relazione. Ma anche il n. 22 ha fortissimi sostenitori, perchè 22, secondo le cabale più illustri, fa proprio terremoto; poi 6, corrispondente al grado della scossa nella scala Mercalli, registrata da tutti i sismografi. Quindi 15 o 16, il giorno in cui si avvertirono la prima scossa (ore 23,55) e la seconda (ore 3,27). E ancora l'85, che corrisponde a « gente che scappa ».

La neve sull'Appennino ligure-piemontese

Alessandria, 18 maggio.

Il maltempo imperversa su tutto il territorio di Alessandria. Le continue piogge hanno fatto ingrossare il Tanaro, la Bormida ed altri corsi d'acqua, senza però cagionare danni alle campagne. Sui monti dell'Appennino ligure-piemontese sono caduti oltre venti centimetri di neve. La temperatura è sempre fredda.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Una frana colossale nell'Appennino modenese

Modena, 18 maggio.

Una frana di proporzioni colossali si è prodotta, presumibilmente a causa del maltempo che persiste su tutto l'Appennino, in località Romanoro. Un intero grande bosco dell'estensione di oltre 50 ettari è stato investito dalla frana, che ha preso a scendere a valle su un fronte di un chilometro con una velocità di dieci-dodici metri al giorno. Sono andati distrutti finora due estesi pascoli ed una vasta zona seminata con danni che si aggirano sui 200 milioni di lire. Numerose abitazioni di pastori sono crollate, ma non si lamentano vittime poichè il cedimento del terreno è stato graduale e gli abitanti hanno potuto porsi in salvo a tempo.

Minacciato seriamente, benchè tuttora protetto da un bastione roccioso naturale, è l'abitato di Boschi, che conta circa 200 abitanti. E' franata anche la strada comunale reggiana su un tratto di circa 300 metri. Sul luogo sono accorsi i periti del Genio Civile e le guardie forestali che stanno studiando le misure per arginare la frana; è questa la più ingente che si sia verificata a memoria d'uomo nella zona, soggetta a frequenti cedimenti.

Un tipografo si suicida gettandosi sotto il treno

Novara, 18 maggio.

Profonda impressione ha suscitato a Novara l'inesplicabile suicidio del tipografo Antonio Furlani, di 37 anni, ex-giocatore del Novara e di squadre minori di calcio. Egli si è tolta la vita oggi alle 12,30 lanciandosi sotto il treno nei pressi del ponte sul torrente Agogna.

Nonostante il tentativo di fermare il convoglio, il disgraziato giovane veniva letteralmente tagliato in due. In tasca al Furlani è stata rinvenuta una lettera nella quale egli manda l'estremo saluto alla famiglia, chiedendo perdono, pure senza spiegare le ragioni del suo gesto disperato.

Sempre avvolto nel mistero il truce delitto di Tortona

Tortona, 18 maggio.

Dopo i colpi di scena di ieri, oggi, vi è stata una pausa nella istruttoria sulla tragica vicenda in cui ha trovato la morte il commerciante Bagnasco. L'autorità inquirente sta procedendo a un accurato vaglio degli interrogatori sia dei fermati che dei testimoni per trovare qualche elemento atto a far luce sul misterioso delitto.

La tattica finora seguita dai tre protagonisti di Libia su cui gravano i maggiori sospetti è di negare risolutamente ogni addebito. Finchè si tratta di narrare l'antefatto, essi non si fanno pregare e le loro deposizioni collimano perfettamente. Ma quando sono chiamati a chiarire il punto riguardante il tempo trascorso dopo la prima e poi dopo la seconda uscita dal ristorante Salvarezza, allora scoppiano in pianto protestando la loro innocenza e dichiarano di non avere più visto il Bagnasco dal momento della rissa col Carraro.

Malgrado questo loro atteggiamento, si tende sempre a credere a una loro responsabilità nel delitto date le circostanze in cui si è svolto. Qualche lume si potrà avere forse quando i tre accusati saranno posti ad un confronto diretto, dopo essere stati finora privi di contatto tra di loro.

ULTIME DI CRONACA

Un ragazzo ferito dallo scoppio di un ordigno

Lievemente ferito dallo scoppio di un ordigno esplosivo è rimasto ieri pomeriggio lo scolaro Antonio Giambellini di 10 anni, abitante a Venaria in viale Buridi 22. Verso le 14 il ragazzo, insieme con alcuni compagni di scuola, si era recato nei pressi delle case operaie ed aveva appiccato il fuoco ad un mucchio di cartaccia e di rifiuti. Improvvisamente dalle fiamme si levava un fragore fortissimo. Mentre gli altri giovani si davano alla fuga, spaventati, il Giambellini veniva investito da una pioggia di schegge. Nella vicina farmacia egli era subito medicato per alcune superficiali ferite al ventre ed alle gambe, e poi portato a casa. Guarirà in pochi giorni. Intanto i carabinieri hanno aperto una inchiesta per accertare la natura dell'ordigno, che si presume sia una cartuccia da caccia o un cartoccio contenente polvere nera.

Lunedì sciopero dei tessili

Il Sindacato tessile aderente alla Camera del Lavoro ha deciso per lunedì uno sciopero di 4 ore della categoria « per sostenere le richieste economiche avanzate in sede nazionale ». Lo sciopero sarà attuato sospendendo il lavoro quattro ore prima della fine di ogni turno.

Altri scioperi vengono segnalati alla Fonderia Ror, alla Rosati, alla O.M.T. e alla Fiat-Filiale. E' invece ripreso il lavoro alla Ribotti e alla Westinghouse.

L'E.N.A.L.C. organizza dal 21 maggio corsi di lingua e cultura inglese per signorine che, in possesso di titolo di studio di scuola media, intendano recarsi in Inghilterra per conseguire, presso gli ospedali governativi, il diploma di assistente sanitaria che apre la via alla specializzazione chirurgica, infermiera privata, « hostess » presso navi ed aerei, ecc. Informaz. presso l'E.N.A.L.C., via Principe Amedeo 17.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari l'

Ing. Ottavio Luzzati

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la moglie **Adelina Provenzali**; i fratelli **Aldo, Giulio, Benvenuta, Emilio**; la suocera, le cognate, i carissimi nipoti e parenti tutti. La salma riposa nel Cimitero Israelitico di Torino. Si dispensa dalle visite. La famiglia ringrazia gli amici di Ottavio, in particolare la Direzione, Colleghi, Dipendenti della Ditta Olivetti di Ivrea che tanta parte presero nella dolorosa circostanza.

Torino, 19 maggio 1951.

La Presidenza, la Direzione Generale ed il Consiglio dei Dirigenti della Ing. C. Olivetti & C., S. p. A., Ivrea, si associano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'ing. **OTTAVIO LUZZATI**.

I Collaboratori dell'ing. **OTTAVIO LUZZATI** si associano al dolore della famiglia.

Dopo breve malattia, santamente come visse, è volata al Cielo, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, l'anima buona di

Caterina Cilardi ved. Bellino

d'anni [illegible]

Angosciati ne danno il doloroso annunzio i figli: **Domenica** col marito **Giovanni Menzio** e figlie; **Gaspare** colla moglie **Anna Sina** e figlia; **Rina**; **Teresa**; **Giuseppe**; **Cesare** colla moglie **Maria Casalegno** e figli; il fratello, sorella, cognate e nipoti. I funerali avranno luogo domenica 20 c. m., alle ore 9,15, partendo dalla Strada Carignano n. 23 (Albergo Tre Re). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Moncalieri, il 18 maggio 1951.

Vanna e Gino Gentile prendono parte all'incolmabile dolore per la scomparsa della cara nonna **CATERINA CILARDI ved. BELLINO**.

E' mancato improvvisamente a Paesana il

Dott. Teresio Borgna

Ne danno partecipazione a funerali avvenuti la moglie **Costantina Novena**, i fratelli avv. **Giovanni** e geom. **Pietro**, coi cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. La cara Salma riposa nella tomba di famiglia a Cavallermaggiore. Mercoledì 23 maggio, alle ore 10, sarà celebrata la Messa in Torino, nella chiesa della Visitazione, in via XX Settembre ang. via Arcivescovado.

Dopo breve malattia è mancata ai suoi cari

Francesca Paulet ved. Bianco

Ne danno il triste annuncio i figli: **Paolina** con il marito **Antonio Chiadò** e figlio **Piero** con la consorte **Anna Rivetti**; **Giacinto** con la moglie **Pina Toso** e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 19 corr. alle ore 16 da via Cigliano 33. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è spirata l'anima buona di

Emilio Monaco

lasciando nel dolore la moglie **Erminia Renditore**, il fratello, le sorelle e congiunti. I funerali domenica, ore 10,30, partendo da corso Racconigi n. 120.

Il marito ed i figli uniti ai parenti tutti della compianta

Lucia Missio in Barberi

commossi ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore. La Messa di Trigesima verrà celebrata il 19 giugno alle ore 7 nella Parrocchia della Pace.